LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	18
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Proroga dell'articolo 79 della legge comunale e provinciale

Pochi giorni or sono abbiamo dato, primi, il testo di questo disegno di legge quale è proposto dalla Commissione. Ci sembra però opportuno ritornare su questo argomento, il quale ha sì grande importanza nei riguardi delle amministrazioni locali delle cui condizioni finanziarie ed economiche ci siamo occupati anche l'altro giorno. Questa materia si connette da un lato con le esigenze del bilancio dello Stato, dall'altro col bisogno di sgravio, che hanno i bilanci dei Comuni e delle Provincie. Epperò sarà bene conoscere i criteri che hanno guidato la Commissione nella modifica introdotta nel progetto del Governo.

La relazione della Commissione incaricata d'esaminare il progetto di « proroga del termine stabilito nell'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, sul passaggio allo Stato di spese che sono a carico dei Comuni e delle Provincie », conclude così:

La sospensione o la revoca di provvedimenti recentemente approvati non può essere accettata quando non ne sia dimostrata l'assoluta necessità. Oravate gravi ragioni di equità e di giustizia che consigliarono, meno di quattro anni or sono, l'approvazione delle disposizioni sancite dall'art. 272 della legge comunale e provinciale rimangono ancora invariate ai giorno. Se lo sperato miglioramento delle condizioni del bilancio dello Stato non si è verificato, si può ammettere una breve proroga la quale permetta di conseguire quel miglioramento, ma non sarebbe giustificato un provvedimento che togliesse indefinitivamente agli enti locali un beneficio loro solennemente promesso. La vostra Commissione confida di essere riuscita con le sue proposte a contemperare le esigenze del bilancio dello Stato con quella non meno gravi ed urgenti dei bilanci comunali e provinciali, e perciò si lusinga che voi vorrete onorarle della vostra approvazione.

Secondo queste proposte che la Commissione raccomanda alla Camera, cesserebbero, come sappiamo, di essere obbligatorie per le Provincie ed i Comuni:

1. A partire dal 1° gennaio 1893 la spesa per l'ispezione delle scuole elementari e quella per le pensioni degli allievi e delle allieve delle scuole normali;

2. A partire dal 1° gennaio 1894 le spese per il mobilio delle Prefetture e Sotto-Prefetture, uffici ed alloggi o quelle per l'indennità di alloggio ai pretori;

3. A partire dal 1° gennaio 1895 le spese di casermaggio dei reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza;

4. A partire dal 1° gennaio 1896 le spese per la caserme delle guardie di pubblica sicurezza e la metà della retribuzione dovuta alle guardie stesse;

5. A partire dal 1° gennaio 1897 le spese per le sedi giudiziarie.

Con questa ripartizione — come avverte il relatore on. Carmine — sono quasi completamente soddisfatte le raccomandazioni dell'onorevole ministro del tesoro. Infatti la disposizione che dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio 1893 non recherebbe alcun onere allo Stato, perchè le spese per l'ispezione delle scuole elementari in fatto sono sempre state sostenute dallo Stato e quelle per le pensioni degli allievi e delle allieve delle scuole normali non sono mai state considerate come obbligatorie per le provincie.

Invece il successivo esercizio finanziario 1893-94 che il ministro del tesoro avrebbe pure voluto esente da ogni nuovo onere, dovrebbe, secondo le proposte della Commissione, sopportare per metà le spese pel mobilio ed alloggi delle Prefetture, Sotto-Prefetture, ecc.: spese ammontanti a lire 366,840. Ma la Commissione spera che questo nuovo carico sia reso meno sensibile anche dagli effetti della legge che riduce le Preture.

L'esercizio 1894-95 sarebbe gravato di una maggiore spesa di L. 1,558,091
l'esercizio 1895-96 di » 3,017,395
l'esercizio 18.6-97 di » 2,894,039
e finalmente l'esercizio 1897-98 di » 1,067,895

La Commissione è venuta nelle surriferite conclusioni dopo attento esame delle numerose petizioni mandate alla Camera da Provincie e Comuni.

E così restano anche parzialmente soddisfatti i voti del recente Congresso dei sindaci di Perugia.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,40. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti

Per gli infortuni sul lavoro.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale, pure approvando il concetto del provvedimento, conserva dubbi intorno all'opportunità del momento in cui si voleva trattare questo argomento, quando cioè deplorasi una grande deficienza di lavoro. I dubbi però scomparvero quando conobbe le cifre relative all'indennità. Rimane solo quello che riguarda l'applicazione del concetto della sorveglianza amministrativa e della responsabilità che gliene deriverà.

CHIAVES rileva che il Senato trovasi in una posizione assai grave rispetto a questa legge. Esistono dissensi notevoli circa il concetto direttivo tra Ministero e Ufficio centrale; il coordinamento riescirà grave, quasi impossibile. Riassume questo divergenze e chiede se non sia opportuno risolvere preliminarmente la questione fondamentale con un ordine del giorno.

PARENZO ricorda i precedenti di questa grave questione, accenna alla grande mole dei documenti, davanti ai quali si trova il Senato, senza che siasi avuto il tempo necessario per compulsarsi; e rileva che finora non si potè ottenere un sufficiente accordo. Nota la profonda divergenza fra le due diverse scuole e condanna la cosidetta legislazione sociale, che consacra l'ingerenza governativa dappertutto e tutto attende dal Governo che fa tutto male.

Non respinge il progetto dell'assicurazione del lavoro; ma crede che nè il Governo, nè l'Ufficio centrale sappiano applicarlo e che con il presente progetto non si migliora, ma si peggiora la situazione degli operai.

Vorrebbe limitata l'assicurazione nei casi fortuiti e di forza maggiore, lasciando per gli altri imperare il Codice civile.

CHIMIRRI prega il Senato di voler procedere alla discussione con criteri concreti, evitando una discussione accademica. Delinea i punti principalmente controversi, che si potranno discutere e risolvere ai rispettivi articoli. Dimostra inoltre che le divergenze non sono inconciliabili.

Risponde partitamente alle obbiezioni di Parenzo, e ricordando la parte personalmente presa nei progetti che furono discussi dinanzi al Parlamento, dichiara che il sistema da lui proferito trova oggi favore e applicazione nell'intero mondo civile. Dimostra i fondamenti della legge, ed esamina la legislazione estera. Osserva che l'Inghilterra in 20 anni fece quindici leggi per regolare il lavoro nei suoi opifici; oppure l'Inghilterra è il paese classico della libertà e dove l'individualismo è più tutelato e difeso.

Crede che debbasi provvedere in tempo perchè la lotta tra capitale e lavoro non si faccia più acerba. Questa è legge di giustizia e di pacificazione. Eccita il Senato di nuovo a rimanere nel campo concreto.

Chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle 5,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 febbraio.

Ore 3,40 pom.

La seduta si apre alle 2,15. I deputati presenti sono pochissimi.

Interrogazioni.

Sullo stato economico del Paese.

RUDINÌ risponde all'interrogazione di Montagna sul ritardo che il Governo frappone all'adempimento delle ripetute promesse di sottoporre alla Camera i provvedimenti per sollevare il Paese dallo stato di depressione economica da cui è travagliato. Dice che l'argomento è troppo grave per esaurirlo in una semplice interrogazione. Gli propone di convertirla in interpellanza.

MONTAGNA acconsentirebbe a presentarla purchè se ne fissasse il giorno dello svolgimento e non la si mandasse alla coda di tutte le altre.

PRESIDENTE: « Non è possibile fissare il giorno. Ve ne sono altre con precedenza. »

MONTAGNA: « Allora manterrò l'interrogazione ».

PRESIDENTE: « Ma il presidente del Consiglio dichiarò di non poter rispondere ora ».

MONTAGNA non insiste.

Sui coloni italiani nell'Argentina.

RUDINÌ risponde all'interrogazione dell'on. Imbriani sulla condotta del console italiano a Buenos-Ayres e circa la tutela dei diritti dei nostri connazionali. Si tratterebbe di un fatto incontestabilmente riferito dai giornali; ma assicura che il console tutela efficacemente i diritti dei connazionali.

IMBRIANI: « Le mie informazioni non sono soltanto attinte da giornali, ma risultano da lettere private. La condotta del nostro console colà si connette con altro fatto avvenuto a Porto Alegre ».

RUDINÌ: « L'argomento è esaurito e noi ottenemmo tutte le soddisfazioni ».

Ore 3,45 pom.

IMBRIANI non era preparato a svolgere quest'ultima interrogazione, mandò quindi a prendere un documento che non aveva ancora presso di sè. Ecco che cosa si riferisce nel fatto di Buenos-Ayres: Certo Breganze Francesco, rimanendo iscritto nelle liste della leva, venne in Italia; prestò servizio militare; ritornò poscia a Buenos-Ayres e fu invitato colà a prestare nuovamente servizio militare. Allora il Breganze reclamò al console Chicco, chiedendo il certificato di nazionalità.

Il console voleva invece rilasciare un certificato dichiarante che il Breganze era oriondo italiano. *(Bisbigli)* Naturalmente il Breganze rifiutò. Il console disse allora che avrebbe scritto al Governo; ma è così che si tutelano i diritti degli italiani? *(Commenti)* Del resto all'Argentina continua la lotta fra i nostri connazionali e quelle Autorità. Gli italiani di colà rinunziano alla nazionalità perchè non si vedono protetti.

Quanto al fatto di Porto Alegre non è esatta l'asserzione dei ministri; non uno fu l'insultatore, ma parecchi. *(Oh!)* Ma principale insultatore fu un funzionario governativo.

Voci: Fu un impiegato delle poste.

IMBRIANI: « No, fu proprio un funzionario governativo ».

***

Ore 4 pom.

RUDINÌ: « Non è esatta la sua affermazione ».

IMBRIANI: « Vi fu una sfida, ma l'insultatore fuggì all'indomani. E proverò questo con documenti ».

Imbriani cerca il documento nella sua valigietta, ma non la trova.

PRESIDENTE: « È inutile che alla cerchi ».

IMBRIANI: « Occorrendo, alla fine della seduta darò maggiori spiegazioni. Intanto dichiaro che il governatore fece partire all'indomani l'insultatore ».

RUDINÌ: « Fino a prova contraria io devo credere all'esattezza delle informazioni che mi danno i consoli ».

IMBRIANI: « Ho trovato il documento. Eccolo qua. *(Ilarità)* Il signor Acton era console a Porto Alegre da trent'anni; ma ora non lo è più. Fu sostituito da Compans, fratello del nostro collega. L'insultatore fu il segretario del governatore, che scagliò contro il console una bottiglia in testa.

« L'insulto, come vedete, è gravissimo. Il console Acton sfidò l'insultatore, che, ripeto, il governatore fece partire all'indomani. Ecco la soddisfazione che noi avemmo; *(commenti)* e per giunta il vice-console fu richiamato. Come vedete, per questo fatto non posso dichiararmi soddisfatto. »

RUDINÌ insiste sulla diversa versione del nostro console.

IMBRIANI: « Che è rimasto colla bottiglia rotta sulla testa ».

Sulle musiche militari.

Ore 4,10 pom.

PELLOUX risponde all'interrogazione di Imbriani circa le concessioni delle musiche militari a scopo di privati o pubblici spettacoli. Dichiara che il regolamento sarà osservato. Provvederà anche a modificarlo.

IMBRIANI si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE: « È la prima volta ».

IMBRIANI: « Dite sempre che è la prima volta, mentre a quest'ora saranno dieci ».

Sulle trattative colla Svizzera.

DI RUDINÌ, ad una interrogazione di Vischi che desidera sapere se e quando il Governo intenda presentare alla Camera il *Libro Verde* circa le trattative commerciali fra l'Italia e la Svizzera, risponde di non avere alcuna intenzione di presentare documenti di negoziati che sono ancora in corso e che potrebbero essere compromessi da intempestive pubblicazioni.

VISCHI dalla risposta del ministro trae argomento a sperare che possasi venire a conclusioni migliori di quelle finora avutesi; riservasi a risollevare la questione.

Sulla conservazione dei capolavori antichi.

VILLARI, ad una interrogazione di Molmenti che desidera sapere se il Governo intenda salvare dall'opera nefasta dei restauratori dipinti di sommi artefici antichi, risponde che nei restauri d'ora innanzi si procederà con la massima cautela onde il nostro patrimonio artistico non corra da questo lato alcun pericolo, e non tollererà mai che, sotto pretesto di restauro, siano alterati e deturpati capolavori artistici.

***

MINELLI svolge una sua proposta di legge relativa alla tutela dell'infanzia abbandonata e maltrattata.

NICOTERA è lieto che Minelli abbia presentato la sua nobile proposta, degna di maturo studio; e consente che sia presa in considerazione.

La Camera approva la presa in considerazione della proposta legge di Minelli.

Il progetto degli atti giudiziari.

Riprendesi la discussione del progetto sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria.

Dopo osservazioni di IMBRIANI, MARINUZZI e NOCITO, a cui risponde il sottosegretario di Stato DELLA ROCCA, la Camera approva l'art. 2 nei seguenti termini: « I certificati del casellario giudiziario debbono farsi su fogli di carta bollata da L. 1; la domanda deve essere fatta su foglio da L. 0,50. Trattandosi però di richieste di certificati penali fatte da operai o giornalieri per ricerca di lavoro, od ammissione a lavoro, la domanda e il certificato sono stesi su carta libera ed il certificato deve portare l'annotazione dell'uso speciale a cui è destinato. Restano fermo le disposizioni contenute al N. 9 dell'art. 26 della legge 13 settembre 1874 ».

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 3: « Gli atti, fatti e richiesti da chi al costituisca Parte civile nel giudizio penale, sono stesi su fogli di carta bollata da L. 3 nelle cause avanti le Corti e i Tribunali, e da L. 2 in quelle avanti lo Pretore ».

DELLA ROCCA, sottosegretario di Stato, e CIBRARIO, relatore, accettano la seguente aggiunta di Calvi e Palberti: « Sono escluse dalla disposizione dell'art. 3 le citazioni di testimoni e periti ».

La Camera respinge un emendamento MARINUZZI ed approva l'art. 3 con l'aggiunta Calvi-Palberti.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente nuovo art. 4 concordato tra Ministero e Commissione: « La desistenza dalla querela nei reati d'azione privata deve scriversi su carta bollata da una lira. »

La Camera approva l'art. 4.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 5 così concepito: « Il bollo della carta menzionata negli articoli precedenti è soggetto all'aumento del due decimi di cui l'art. 77 della legge 13 settembre 1874. »

Approvasi l'art. 5.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 6 con il quale si stabilisce la misura delle tasse uniche sulle sentenze in materia penale.

CLEMENTINI svolge un emendamento per il quale sia devoluto ai funzionari delle cancellerie pel ricupero di tasse, spese processuali in materia penale, il terzo dell'aggio assegnato ai ricevitori di registro per la riscossione di tasse e spese stesse.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,30 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Per un ballo a Sofia — L'on. Grimaldi.

21, ore 1,35 pom.

Il conte Du Sonnaz, nostro agente consolare a Sofia, prima di rispondere con un'accettazione all'invito al ballo dato dal principe Ferdinando, domandò istruzioni a Roma, al Ministero.

Rudinì gli telegrafò di uniformarsi alla condotta dei rappresentanti della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra.

— Si suscitisce che l'on. Grimaldi abbia assistito agli ultimi Consigli dei ministri.

(Edizione mattina).

Appunti sulla seduta della Camera.

Un piccolo incidente.
Un consiglio di ministri a Montecitorio.

24, ore 9,5 pom.

Oggi la prima parte della seduta della Camera è stata dedicata a varie interrogazioni. Poi rimanente la seduta è passata tranquilla, se si eccettua alcuno delle solite « uscite » dell'Imbriani, le quali ormai, per la loro frequenza, non fanno più grande effetto nemmeno sulle tribune.

Eccovi, per esempio, un piccolo incidente.

Dopo una intricata discussione, il presidente mette ai voti l'articolo secondo del progetto relativo agli atti giudiziari che approvasi, e dice: « È approvato ».

Imbriani: « Non si sono alzati ».

Presidente: « Si alzino ».

La Maggioranza si alza.

Imbriani: « Ora si sono alzati! »

Voci: La controprova.

Presidente: « Vogliono la controprova? »

Imbriani: « Sì ».

Dopo la controprova, l'articolo è approvato.

Imbriani: « Sono gli scorticatori del popolo che approvarono ». *(Rumori)*

Cavalletto protesta energicamente: « Noi — dice — siamo leali e votiamo secondo la nostra coscienza ». *(Bene)*

Presidente: « Onorevole Imbriani, non apostrofi i suoi colleghi! »

Frattanto si prevede che la discussione sugli atti giudiziari durerà ancora parecchi giorni.

Su proposta di Agnini, Suardi Gianforte e Vollaro, accettata dal Governo, oggi la Camera ha deliberato d'iscrivere all'ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo alle modificazioni degli assegni all'esercito: 1° il progetto per modificazioni alla legge 1882, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro; 2° il progetto relativo ai conciliatori.

— Oggi, durante la seduta della Camera, i ministri hanno tenuto un Consiglio a Montecitorio. Non è escluso la probabilità che questo Consiglio abbia avuto per oggetto speciale la presente situazione parlamentare.

La legge ferroviaria - Le incompatibilità.

Il progetto sulle ipoteche.
Una relazione sulla sanità pubblica.
Nella diplomazia.

24, ore 9,55 pom.

Dicesi che Rudinì, rispondendo a una domanda di Lovito, gli abbia dichiarato che la nuova legge ferroviaria proposta non significa abbandono di alcune delle costruzioni votate colla legge 1879, ma ha soltanto l'effetto di prorogarne i termini. Probabilmente si introdurrà nel progetto un articolo in questo senso.

— La Commissione pel progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari tenne oggi adunanza colle intervento dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici. La Commissione ha mantenuto la ineleggibilità del ministro della Real Casa, del primo segretario degli Ordini equestri, degli ufficiali d'ordinanza di Sua Maestà, dell'avvocato generale erariale; ha limitato l'eleggibilità degli ufficiali superiori al colonnello o capitano di vascello; ha dichiarato ineleggibili i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sono ispettori di Circoli nel Circolo in cui esercitano od hanno esercitato quattro mesi prima le loro funzioni.

La Commissione ha mantenuto la ineleggibilità dei consiglieri d'Appello, ammettendo l'eleggibilità del primo presidente. Ha dichiarato ineleggibili i sindaci, i membri della Giunta provinciale amministrativa, i presidenti delle deputazioni provinciali, i presidenti delle Commissioni per le imposte dirette. Ha mantenuto il numero di quaranta degli impiegati eleggibili divisi in cinque categorie. Il numero di ciascuna categoria sarà determinato in altra seduta. Furono specificati gli Istituti superiori i cui insegnanti saranno eleggibili oltre a quelli dell'Università. La Commissione ha eletto relatore l'on. Muratori dopo il ballottaggio coll'on. Lucifero. Muratori ebbe egual numero di voti di Lucifero, ma riuscì perchè anziano di età.

***

La Commissione del progetto sulle conservatorie delle ipoteche, riunita oggi, udiva la relazione di Curioni che sostituisce la relazione Rinaldi. Come sapete, la nuova relazione accetta, con qualche ritocco, il progetto ministeriale. La relazione venne approvata.

— *L'Opinione* confuta le critiche fatte contro il progetto Villa-Roux a favore delle Cooperative. Dice « Era necessaria una interpretazione della legge che è dubbia ». Crede però che il progetto debba in qualche punto modificarsi.

— La pubblicazione del Bollettino giudiziario è stata rinviata a domani.

— Il Consiglio superiore di sanità ha approvata la relazione del direttore Pagliani, la quale dall'ultimo trimestre del 1891 viene al gennaio 1892. Per l'elenco delle industrie insalubri, da compilarsi dal Consiglio ai termini dell'articolo 38 della legge sanitaria, fu nominata una Commissione composta del generale medico Barilla, dei professori Pagliani, Corradi, Piutti e Guy. Nella relazione il direttore generale rileva che nell'ultimo quinquennio fino al 1891 i casi di vaiuolo furono in diminuzione progressiva da 53,212 a 12,840, e il numero delle vaccinazioni fu in aumento.

I lavori della Conferenza sanitaria internazionale di Venezia sarà fatta una relazione a parte.

***

Il Fanfulla dice che l'idea di traslocare l'ambasciatore Tornielli da Londra a Berlino fu abbandonata perchè lord Salisbury avrebbe espresso il suo rammarico per l'allontanamento del Tornielli dalla Corte d'Inghilterra.

— Sonnino è lievemente indisposto d'influenza.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

24, ore 8,35 pom.

Il Bollettino della pubblica istruzione oggi uscito contiene:

I regnanti signori sono promossi segretari di prima classe: Fontanarosa, De Magri, La Via, Bruni, Restagno — Cipolla, segretario al Ministero, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Nel Collegio Carlo Alberto di Torino si conferiscono due posti di studio a Castagnesi e Drocti, studenti di prima liceale.

Sono accettate le dimissioni di Caccia, titolare di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Alessandria — Gasparri è nominato delegato scolastico a Novi — Ad Armanini, vincitore del Pensionato artistico a Roma, è conferita la pensione per l'architettura per quattro anni di L. 3000 annue.

Il Bollettino pubblica una circolare con cui rende noto a chi di ragione che, per causa di motivi gravissimi, Dondo, alunno del 3° corso della Scuola tecnica di Alessandria, è espulso da tutti gli Istituti del Regno.

(Edizione giorno).

Il veglione della Stampa a Roma.

25, ore 9,35 ant.

Questa notte il *veglione della Stampa* ha avuto un successo straordinario. Il teatro era completamente trasformato. Tutti i parapetti della prima fila di palchi erano guerniti di tela bianca su cui spiccavano *silhouettes*, figurine caratteristiche, caricature, ecc. Specialmente riuscito quella dei *Pompieri di Roma*, che arrivano sempre tardi, e l'altra allusiva ai *disordini degli studenti*.

Dai parapetti dei palchi di seconda fila scendevano una sessantina di aranci dipinti all'uso antico e rappresentanti episodi giornalistici a vivaci colori.

Ecco qualcuno dei soggetti: Le ultime notizie per telefono del noto Tito Livio Cianchettini detto il « decano dei giornalisti » col suo giornale, la sua tabella caratteristica; L'orizzonte politico; I torchi che gemono; La Borsa; Il chiosco dei giornali intitolato: *La cosa che corre*; La festa autoreovale; L'articolo pagato, cioè Un bacio dato ad una bella donnina; Il corrispondente privato; Il redattore umorista; Una rettifica, che è poi una scazzottatura pel povero giornalista; Una polemica da due anni sui giornali, che è figurata da due i quali discutono con un fiasco dinanzi al sentimento della politica e la politica del sentimento; Il redattore della parte mondana, ecc.

Osservava la balaustra del terzo ordine dei palchi una decorazione con putti e una fuga di centinaia di figure allegoriche della Stampa. Nella platea era stata eretta una grandiosa pagoda sormontata da una colossale statua della Stampa, illuminata da una stella elettrica. Nel mezzo del palcoscenico era collocata una grande macchina tipografica a reazione, che tirava un numero di giornale speciale pel veglione.

I principali giornali romani avevano addobbato un palco. La *Riforma* aveva riprodotto un passeggio africano con un piccolo leopardo incatenato. Eravi un viaggiatore, Robecchi, in costume con veri mori. Il *Diritto* rappresentava un colossale organo con le canne guernite di fiori ed ombrelli e con la leggenda: « Diritto, *organo della democrazia* ».

L'*Italia* un bellissimo boschetto di aranci con la leggenda: *Pays où fleurit l'oranger*. La *Tribuna* aveva una colossale statua della guerra. Il *Fanfulla* aveva un alfiere simboleggiante il suo Alfieri di Sostegno con vari quadri relativi alla vita di Fanfulla. *Rugantino* rappresentava un'osteria di Roma. Il *Folchetto* un giardino.

Nelle sale superiori eravi l'Esposizione con uno stupendo concorso di fiori e l'*Indisposizione* umoristica. Nel salone eravi il Banco con premi della lotteria di Anagni, fra cui, splendidissimi, quelli della Regina, dei Duchi d'Aosta e di Genova, ecc. La folla in teatro era enorme. Per varie ore non si potè circolare. Si direbbe che tutta Roma si fosse rovesciata al Costanzi malgrado il pessimo tempo.

La folla si contendeva la distribuzione del giornale, varie altre pubblicazioni a uso di *reclame* e i mazzi di fiori. Il Banco di beneficenza fu preso addirittura d'assalto.

Il premio della Regina fu vinto dal collega Friedlander, della *Stefani*. Vennero assegnati premi alle maschere, di cui varie erano bellissime. La festa è durata sino alle sei di stamane.

A che punto è la crisi ministeriale in Francia.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

Ore 2,30 pom.

Niuna notizia finora circa a una definitiva risoluzione della crisi. Alcuni credono tuttavia che il Ministero Rouvier potrà presentarsi domani alla Camera.

24, ore 3,55 pom.

Rouvier, uscito dall'Eliseo, si trova ora in conferenza con Ribot; vedrà poscia Freycinet, quindi Bourgeois. Si prevede che quest'ultimo, influenzato dai radicali, accamperà esigenze; oppure declinerà di raccettare il portafogli dell'istruzione.

Si ritiene che il Ministero sarà fatto questa sera o ora tarda. Quanto alla dichiarazione del nuovo Gabinetto, il Rouvier la leggerà alla Camera soltanto sabato, anche perchè trattasi di sofferente.

(Per telegramma da Parigi - Ed. mattino)

24, ore 5,5 pom.

Rouvier si è intrattenuto stamane con parecchi membri dell'antico Gabinetto.

Una nota officiosa smentisce che Rothschild sarebbe stato ricevuto ieri da Carnot e avrebbe insistito affinchè incaricasse Rouvier a formare il Gabinetto.

Rouvier annette la maggiore importanza a conservare Ribot agli esteri, onde provare che l'orientazione della politica estera della Francia non subirà nessun cambiamento.

Si assicura che il nuovo Gabinetto dichiarerà alla Camera che i negoziati col Vaticano non ebbero affatto il carattere delle bottiglie da certi giornali e proverà coi documenti che il precedente Gabinetto non abbandonò mai la difesa dei diritti dello Stato. Nei Circoli parlamentari si commentano vivamente le voci della quasi sicura costituzione del Gabinetto Rouvier. I radicali, come vi telegrafai, lo accolgono con non dissimulato malumore; la Destra invece lo accoglie favorevolmente.

24, ore 9,16 pom.

Freycinet, prima di accettare il portafogli della guerra, avrebbe formulato alcune condizioni ed ha rinviata la risposta definitiva fino a che non conosca i nomi di tutti i nuovi ministri.

Frattanto la combinazione Rouvier, secondo alcuni, sarebbe aggiornata, causa le difficoltà sollevate da Bourgeois, il quale si rifiuta di parteciparvi. Così pure il Freycinet, secondo un'altra versione, avrebbe data risposta definitivamente negativa. Anche il Ribot si asterrebbe dal prendere parte ad una combinazione Rouvier, temendo che questo tenda troppo verso il partito conservatore, rinnovando il connubio fatto nel 1877.

Al momento in cui vi telegrafo — nonostante le voci surriferite — si torna a dire che il Rouvier sia deciso in ogni modo a formare un Gabinetto di elementi moderati. Quanto al portafogli della guerra, rifiutandolo il Freycinet, verrebbe offerto a Cusmir.

Come vedete, le voci sono molte e contraddicenti. Regna molta confusione nella opinione pubblica. In definitiva, credo che la soluzione della crisi sia oggi un po' più lontana di quanto si ritenesse.

(Per telegramma da Parigi — Ed. giorno)

25, ore 8,38 ant.

Contrariamente a quanto telegrafai ieri, si ritiene adesso che si possa considerare come abortita la progettata combinazione di un Ministero Rouvier.

Ieri sera al ricevimento in casa di Floquet questo fatto formava il tema dei rallegramenti per parte dei radicali.

Si crede in generale che Carnot sia addolorato che sia andata così a vuoto questa combinazione di un colore moderato, che gli assicura egli prediligesse.

Oggi verrà dato l'incarico per la formazione del Gabinetto a Bourgeois oppure a Brisson. Si dice che Carnot sia disposto ad arrivare sino a Clémenceau.

Comunque sia, è certo che il nuovo Ministero dovrà avere un'accentuazione in senso radicale. Quest'esperimento verrà fatto ad ogni modo. Se poi, come non è improbabile, una simile combinazione non si potesse sostenere, si prevede che si dovrà ricorrere allo scioglimento della Camera.

Processo Laur-Constans.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Tribunale Correzionale dichiarò inaccettabile la domanda a procedere di Laur contro Constans, perchè il Senato non autorizzò il procedimento. Laur è stato condannato alle spese. (Constans, come si sa, è senatore)

Il processo Anastay.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,35 *ant.* — Oggi comincierà il processo contro Anastay, il noto assassino.

L'aspettazione per questo dibattimento è addirittura immensa. *(Vedi in 2ª pagina).*

Il terrore degli anarchici a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Fra gli anarchici arrestati ieri avvi certo Chabrey presso cui scoprironsi 41 cartuccie di dinamite, spolette e cinque scatole esplodenti.

Guglielmo alla Dieta di Brandeburgo.
Un brindisi dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Dieta della provincia di Brandeburgo offrì un pranzo all'imperatore, il quale dopo aver ringraziato per l'accoglienza fattagli, disse che è diventata ora un'abitudine il cavillare sopra ogni atto del Governo. Quindi soggiunse: « Non sarebbe meglio che questi predicatori scuotessero la polvere dei loro calzari fuggendo gli Stati che essi trovano miserabili e pitocchi? Sarebbe utile per loro e farebbe piacere a noi.

« La Germania entra pure per volta nell'adolescenza; sarebbe ormai tempo di liberarci delle malattie dell'infanzia. »

Continuò esortando a confidare in Dio, vecchio alleato della Prussia nelle battaglie a Rossbach e Dennewitz. Poscia concludendo: « Nel brandeburghesi siamo ancora destinati a grandi cose. Vi condurrò nuovamente giorni brillanti. Alle allusioni che i malcontenti fanno contro il nuovo indirizzo del Governo e contro gli uomini che vi cooperano rispondo che la via retta e giusta verrà continuata. L'equipaggio brandeburghese mi aiuterà; bevo alla salute del Brandeburgo e dei suoi abitanti. »

L'Esposizione Italo-Americana.

L'adunanza del Comitato generale.
Il nuovo presidente del Comitato esecutivo.

Genova, 24 febbraio.

(Enxo) — Nel salone del ridotto del teatro Carlo Felice ieri, alle ore 2 del pomeriggio, ebbe luogo l'annunziata adunanza del Comitato generale dell'Esposizione Italo-Americana. Nonostante il pessimo tempo, erano presenti 84 membri del Comitato, più qualche giornalista, in totale un centinaio di persone. La riunione era presieduta dal comm. Cravero e fu aperta colla lettura del verbale della seduta antecedente, che ebbe luogo il 22 ottobre 1891.

Questa lettura fu fatta dal signor Lenzi, segretario.

Il presidente fece poi una relazione dei lavori compiutisi in questo intervallo di tempo. Rammentando poi la riserva con cui egli aveva accettato — nella summenzionata seduta del 22 ottobre — la carica di presidente del Comitato esecutivo, disse essere giunto il tempo in cui l'Esposizione, ormai assicurata, abbia a capo un'eminente personalità politica e finanziaria, e per conseguenza essere deciso d'abbandonare il posto finora occupato. Propose quindi si nominasse a presidente l'onorevole deputato Edilio Raggio.

Questa proposta fu approvata per acclamazione. Poscia, su proposta del cav. Ivaldi, il quale ricordò le molte benemerenze del comm. Cravero, questi, pure per acclamazione, fu nominato vice-presidente del Comitato esecutivo. Il cav. Smith propose infine e il Comitato approvò che il signor Fletcher, console degli Stati Uniti d'America in Genova, fosse nominato presidente onorario della Commissione ordinatrice per gli Stati Uniti. Erano quasi le ore 3 quando l'adunanza fu sciolta.

BORSA UFFICIALE.

25 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 75 1/2 103 87 1/2	— — — —
	103 72 1/2 103 87 1/2	— — — —
Svizzera	103 45 — 103 55	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 97 — 25 99	—
Id. lungo	— — — — 25 97 — 25 99	—
Germania +3	— — — — breve 127 1/8 127 3/8	
	lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — Nessuna variazione sensibile da ieri. Rouvier si arrabatta per mettere assieme un Ministero omogeneo, e finora non v'è riuscito.

Come si telegrafa da Parigi, è probabile che il Rouvier protettore del 3 0/0 e che di Borsa se n'intende, faccia abocciare il suo Gabinetto proprio in liquidazione, momento opportuno per quei giochetti che più possono convenire, e che in quanto esso permetterebbero di alleggerire alquanto il carico a buone condizioni.

Noi qui, in attesa del futuro, curiamo i bisogni della liquidazione per quanto si poteva prima della risposta dei premi, e per il resto si rimase inoperosi e svogliati.

Spezzata 92 55, 92 65.
Rendita cont. 92 30.
Rendita fine corr. 92 27 1/2, 92 32 1/2.
Rendita fine prox. 92 17 1/2, 92 53 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Meridionali	379 50	380 50	Fondiaria	4 —	— —
Torino	311 15	16 15	Cred. Ind.	168 —	169 —
Ferr. Mediterranee	634 50	635 50	Cartiere	356 —	— —
Tiberine	24 —	— —	Lane	233 —	— —
Ferr. Med.	456 —	457 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
B. S. (A)	74 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 53 —.

Mercato granario (25 febbraio). — Segala il poco movimento di vendite mantenendosi i compratori riservati, mentre i possessori ne sostengono i prezzi.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 25 id.
Avena da L. 20 a 20 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Riso da 36 a 41 id.
Farine marca P da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

AGRICOLTURA

Una nuova malattia del gelso.

La *Diapsis Pentagona*.

Una recente disposizione ministeriale ha resa obbligatoria in parecchi Comuni della Lombardia la cura della *Diapsis Pentagona*. Trattasi di un nuovo malanno che minaccia seriamente l'industria sericola; ed è bene che gli agricoltori tutti si mettano in sull'avviso per contrastare in tempo lo sviluppo dell'infezione diapsica, la quale tende alla distruzione del gelso, come la fillossera mina l'esistenza della vite.

La *Diapsis Pentagona*, detta altrimenti cocciniglia del gelso, è un pidocchio minutissimo visibile però ad occhio nudo, il quale si fissa sui rami e sul tronco dei gelsi formando delle incrostazioni bianche grigiastre. Vivendo a spese della pianta, della quale succhia costantemente gli umori, il pidocchio parassita impedisce lo sviluppo regolare delle gemme, la maturazione della foglia, compromette la formazione del legno; cosicchè la pianta celeremente intristisce e muore. Poichè bisogna notare che l'insetto malefico ha tre generazioni all'anno ed una fecondità veramente straordinaria, cosicchè dove arriva non tarda a manifestare l'azione sua deleteria.

Questa malattia fu primieramente avvertita nel Comasco verso il 1886 e non si sa donde, come e perchè siasi sviluppata; sta il fatto che oggidì l'infezione ha raggiunte proporzioni allarmanti, essendo accertata in 119 Comuni della Provincia di Como ed in 50 Comuni della Provincia di Milano, dove il Ministero con lodevole solerzia, valendosi della facoltà concessagli dalla legge 2 luglio 1891, ordinò la cura obbligatoria dei gelsi infetti.

Fortunatamente non si è finora manifestato nella nostra regione questo nuovo flagello dell'agricoltura; bisogna però vigilare con somma cura affinchè il malefico parassita non si accampi inosservato sui nostri gelsi.

Le larve della *Diapsis Pentagona* possono essere disseminate dai venti, ma non molto lontano dal centro dell'infezione: il maggior pericolo della diffusione della malattia può derivare dal trasporto da una località infetta di rami di gelso o sovratutto di giovani piantoni, tanto più che pochi insetti, i quali possono rapidamente generare una infezione, sfuggono da principio facilmente all'occhio non esercitato.

Interessa quindi sopratutto che gli agricoltori si astengano dall'acquistare sui mercati piantoni di gelsi di provenienza dubbia, rinunciando poi assolutamente dall'importare piantoni dalla Lombardia.

E per mettere maggiormente in sull'avviso gli agricoltori non è superfluo accennare che la *Diapsis Pentagona* non vive solo sul gelso, ma attacca eziandio il *moro papirifero*, la sofora, il lauro ceraso, il pesco, il salice, l'evonimo europeo e fusaggine, l'ortica ed i fagiuoli.

In tanto pericolo, che minaccia di così grave iattura l'agricoltura e l'economia della nazione, ci conforta l'attività e il sapere dei nostri entomologi, ai quali dobbiamo, e specialmente al prof. Felice Franceschini, la scoperta del rimedio atto a distruggere il nuovo parassita.

Così quando, scoperta l'infezione, non la si voglia estinguere distruggendo col fuoco le piante infette dalla *Diapsis*, ciò che è sempre consigliato quando l'infezione è ristretta od ha colpite piantagioni novelle, il parassita può distruggersi con speciali insetticidi, i quali uccidendo l'insetto risparmiano la pianta. Tra i rimedi riconosciuti efficaci e di non economico additiamo la seguente miscela:

Petrolio nero	Kg. 0,900
Olio di pesce	» 0,200
Carbonato di sodio anidro	» 0,100
Acqua	litri 10 (dieci)

Si unisce il petrolio nero coll'olio di pesce e separatamente si scioglie il carbonato di sodio nell'acqua e quindi si mescola il tutto agitando energicamente.

Notisi che il miscuglio deve essere preparato giorno per giorno e si applica alle piante sulle parti infette con pennelli comuni, preferibilmente nella stagione invernale.

Non aggiungiamo una parola di eccitamento agli agricoltori per esortarli a contrastare lo sviluppo del nuovo malanno, perchè tutti anche recentissimi devono averli ormai persuasi che il primo e il più efficace, per non dire il solo, elemento per resistere e superare l'odierna crisi, i coltivatori devono ricercarlo in loro stessi, nella propria intelligenza ed operosità.

Si tratta di tutelare l'industria bacologica, la quale dà all'Italia circa 150 milioni ogni anno, e la cifra imponente rende superflua ogni esortazione.

S. L.

Un attentato contro un ex-sindaco.

ORBETELLO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 *pom.* — Questa sera è stato compiuto un attentato contro la persona dell'ex-sindaco, presso cui è scoppiata una bomba. Per fortuna la vittima designata è rimasta incolume. Il delitto è stato commesso a opera di un anarchico, il quale è stato arrestato. La popolazione è indignata e commossa per l'infame tentativo.

Il Duca degli Abruzzi alla Mostra di Palermo.

Le squadre degli operai.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,50 *pom.* — Oggi il Duca degli Abruzzi visitò in stretto incognito la nostra Esposizione, ammirandone la grandiosità e la ricchezza. Entrato nel salone dello Skating-Ring, trovandosi quivi, come di consueto, la musica, qualcuno gentilmente pensò di far suonare la Marcia Reale. Visitò poi ufficialmente il Comitato. Domani a sera assisterà al ballo dato dal Comitato della Stampa all'Esposizione.

— Stamane è arrivata una seconda squadra di operai milanesi venuti a visitare e studiare l'Esposizione. Furono ricevuti a bordo dalle rappresentanze municipali, dalla Società operaia, dai compagni arrivati ieri. Anche essi visitarono l'Esposizione. Il giornale *L'Isola* annunzia che arriverà domani una terza ed ultima squadra portante lo stendardo che portano in ricordo agli operai palermitani con uno splendido indirizzo.

Monumento ad Antonio Stoppani in Lecco.

Antonio Stoppani come scienziato e cittadino fu troppo benemerito perchè la sua città natale non pensasse ad eternarne la memoria con un ricordo monumentale.

A questo intento, sin dai primi giorni dalla sua morte, sotto la presidenza del comm. Graziano Tubi, si costituì in Lecco un Comitato il quale andò raccogliendo numerose per le adesioni di illustri scienziati e dei molti amici ed ammiratori che Antonio Stoppani contava in ogni città d'Italia.

Il Comitato, che per varie ragioni non potè prima d'ora spiegare la sua azione, ha diramato in questi giorni un nobile manifesto alla cittadinanza lecchese ed un memorandum agli italiani per incitarli a concorrere nell'erezione del decretato ricordo.

Le offerte generose arrivate in questi giorni da varie città e da alcuni Sodalisi fanno sperare che in breve saranno raccolti i fondi necessari.

Le offerte e le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato, la Banca Popolare, la Banca di Lecco, l'Amministrazione del giornale *La Provincia* e presso i membri del Comitato.

NELL'AFRICA OCCIDENTALE

(NOTE DI VIAGGIO)

LAS PALMAS.

Las Palmas, 9 febbraio.

Il gruppo delle Canarie è, senza dubbio, la sentinella avanzata dell'Africa occidentale, come lo è il gruppo di Malta della settentrionale; epperò il porto di Las Palmas (benchè propriamente si dovrebbe chiamare porto de La Luz) riguarda assai direttamente il commercio e segnatamente coloro i quali hanno interessi internazionali commerciali, gl'importatori in Europa di varie specie di frutta tropicali e della zona temperata, e gl'industriali i quali si sforzano a dare sviluppo ai loro prodotti.

In queste mie note non farò descrizioni di cose e paesi più o meno conosciuti, ma, possibilmente, mi limiterò alle notizie che crederò della maggiore importanza.

***

Sul soggetto scrisse molto estesamente l'agente italiano del Governo, il dottor Stassano, e le sue relazioni sono state pubblicate a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il relatore si è dilungato a parlare dei tre principali scali da carbone nell'Atlantico, cioè Madeira, San Vincenzo e Las Palmas, facendo risaltare, colle cifre alla mano, l'importanza e la prosperità di quest'ultima piazza, e credo che abbia colto nel segno.

Si deve ad un inglese l'iniziativa di questo porto, perchè nel 1851 fece il primo deposito pel rifornimento dei vapori che cominciavano allora i viaggi d'America. Molto carbone si consumava dalle macchine di allora e poca, relativamente, la portata e la estensione dei galleggianti, sicchè centri come Madeira, San Vincenzo e Las Palmas potevano benissimo reggere senza feral aspra concorrenza; ma da quando tutto è cambiato in quanto a forza, portata e consumo, le cose hanno preso altro indirizzo e la decadenza di un porto segna la prosperità di un altro finchè verrà un tempo in cui le cose potranno cambiare ancora.

Il porto di Las Palmas gode una completa franchigia doganale ed è in grado di provvedere in abbondanza ed a buon mercato i viveri, la caricazione del carbone, la scaricazione di carbone e di mercanzie; in una parola, offre vantaggi incontestabili.

Ma a Las Palmas mancava un porto, ed a ciò si è pensato colla costruzione di un braccio di molo di cui si riconosce l'importanza.

Infatti, mentre gli approdi a Las Palmas nel 1883 non erano che di soli 236 galleggianti, nell'ultimo anno (1891) sono stati di 1540; ed in questa cifra sono inclusi quelli della Società italiana La Veloce di Genova, mentre la Navigazione Generale fa approdare ancora i propri vapori a San Vincenzo, benchè è a sperarsi che coi nuovi contratti si effettuerà il cambio dell'itinerario della linea della Plata.

I noli dall'Inghilterra a Las Palmas sono più ristretti di quelli per altri approdi, ma io credo che la bandiera italiana troverebbe il proprio tornaconto se si mettesse a fare concorrenza di servizio.

A Las Palmas sono informato che il numero di passeggieri italiani che approdano supera di gran lunga quello di altre nazionalità, ma vi mancano molte cose, come, ad esempio, un museo commerciale dei prodotti italiani, il cui esercizio riesce facile negli scali dell'Africa occidentale; manca un Consolato italiano in piena forma; mancano Case italiane di commercio; oppure è questo uno dei centri dove l'attività italiana potrebbe espandersi e manifestarsi su larga scala.

È possibile che il Governo non si sia convinto ancora della importanza presente ed avvenire di Las Palmas rispetto al commercio, all'industria ed alla navigazione italiana?

Ecco perchè io mi sono occupato di preferenza, in questo mio, degli interessi italiani; appunto perchè saltano agli occhi di tutti e perchè sono convinto che l'attività italiana potrebbe trovare un campo di espansione assai positivo.

Sarebbe anzi desiderabile che la Stampa si occupasse del soggetto, e non è certo che i dati che se ne hanno siano più che sufficienti perchè molti si scuotano, e sopratutto il Governo si persuada che una buona colonia italiana potrebbe stabilirsi a Las Palmas, prosperare, crescere e lavorare coll'aiuto dell'elemento inglese, il quale dispone di mezzi e di galleggianti per mantenere il primato del commercio delle Canarie collo altre parti del mondo, e segnatamente colla Spagna, col Regno Unito e coi paesi al di dentro dello stretto di Gibilterra.

M. A. M. MARZI.

Terremoto.

CASSINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Stamane, alle 5,5, furono avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Un delitto misterioso a Chieri.

Chieri, 23 febbraio.

Or sono otto giorni veniva da Buttigliera d'Asti al nostro mercato certo Stura Bernardo, contadino in sui 45 anni, per vendervi un paio di vitelli.

Si li vendè infatti ad un negoziante di Santena e ne ricavò circa quattrocento lire, che aggiunte ad una discreta somma che teneva in tasca potevano attirar la gola del più schifezzinoso cavalier d'industria.

Lo Stura era accompagnato da un suo nipote di nome Lorenzo, il quale terminato il mercato lo lasciò per ritornare a Buttigliera, mentre lo zio si recava a Riva di Chieri per mettere assetto a certi affari che colà aveva in pendenza.

Da quel giorno nessuno ha più saputo notizie del povero Bernardo, e le più attive ricerche fatte per parte dei parenti, dei carabinieri di Castelnuovo di Asti, di Chieri e di questo ufficio di pubblica sicurezza non hanno dato fino ad ora alcun favorevole risultato.

Le dicerie che si van facendo circa questa scomparsa sono molte e svariate. C'è chi vuole che lo Stura avesse una passioncella per una Circe qualunque di non so che paese, la quale, sentito l'odore del *morto*, avrebbe fatto giocare certi suoi incantesimi, mercè i quali l'*amico* si sarebbe addormentato del sonno dei giusti.

I più credono che il disgraziato sia rimasto vittima dei malandrini. In ogni caso questa scomparsa ha suscitato grande apprensione, perchè c'è un vago presentimento che sotto il velo di mistero che la ricopre si nasconda uno di quei tanti atroci delitti che commuovono la società.

L'assassino Anastay in prigione.

Tutti ricordano di quale truce assassinio si sia reso colpevole Anastay, ex-tenente nell'esercito francese. Per lucro uccise una povera vecchia sua parente. Il *Temps* dà ora alcuni particolari sulla vita che tiene Anastay in prigione. Egli è affatto indifferente. « Se fossi condannato — disse a suo fratello — io non domanderei la mia grazia. Oramai per me tutto è uguale. » La sua stessa famiglia riconosce che in lui non c'è un rimorso, nè pentimento. Egli non sa spiegare come mai abbia potuto commettere un delitto così atroce; si considera come una macchina incosciente. Una sola accusa fu sentita: quella di vigliaccheria nell'agguato dal suo colonnello nell'ordine del giorno. Anastay ha protestato vivamente contro questa accusa: egli sostiene che se vi fosse stato preso il 9 luglio della vittima l'avrebbe uccisa ugualmente. In carcere scrisse pagine musicali assai belle, ed è occupato a scrivere un romanzo dal titolo: *La genesi di un delitto*. È un volume di circa trecento pagine. L'assassino fu anche poeta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostro lett., 23 febbraio) — (Sabbato) — **Il ballo in casa Corsini.** — Ieri sera la splendida e ricca sala del palazzo Corsini in Lungarno si apriva ad un secondo ballo che riescì una meraviglia. Tutto ciò che vi è di più distinto nell'aristocrazia nostra e straniera, invitato con la cortesia sempre squisita e principesca dei padroni di casa, era affollato molte molte ore, con profusione vi si vedono dei capolavori artistici in quadri, arazzi e sculture.

Alle ore 11 1/2 arrivò S. A. il Duca d'Aosta accompagnato dal suo primo aiutante di campo colonnello Bertaretti e dagli ufficiali d'ordinanza. Venne ricevuto ai piedi dello scalone dal principe Don Tommaso Corsini e quindi introdotto nel principesco appartamento, dove lo attendeva la gentile padrona di casa. Fatto il giro delle sale, sfarzosamente illuminate e ridotte a vere e proprie serre di fiori dai profumi i più soavi, fu ballata la quadriglia d'onore. S. A. il Duca d'Aosta dava il braccio alla principessa Anna Corsini, avendo a sua dritta la baronessa Ricasoli-Firidolfi con il conte Alessio Pandolfini.

Al tocco e mezzo circa S. A. il Duca si congedava dai principi Corsini e lasciava la festa, che è terminata con un brillante cotillon, diretto dal marchesino di Lajatico e dal tenente di cavalleria Aosta marchese Calabrini, nelle primo ore del mattino con *entrain* mirabile. Sontuoso il *buffet*.

GENOVA. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (Esso) — **Il manovale che tentò assassinare il capo-stazione.** — Ieri sera, alle ore tarde, è terminato il processo a carico di quel manovale ferroviario che, come a suo tempo vi riferii, la mattina del 5 novembre 1891 tentò assassinare, con una coltellata alla parte posteriore del collo, il capo-stazione di Santo Limbania, signor Dosso, torinese, che egli aggredì alle spalle. Il Ferrari Bernardo, così si chiama l'imputato, venne condannato a sette anni e mezzo di reclusione perchè, per vero miracolo, il signor Dosso potè cavarsela con un mese di malattia. Il P. M. aveva chiesto dieci anni della stessa pena.

— **Due guardie-modello!** — Venerdì comparirono dinanzi alla Corte d'Assise le due guardie di P. S. Muzio Domenico e Luigi Mauca che una sera dell'ottobre scorso, dopo avere maltrattato e contuso un marinaio ubbriaco, ebbero, per soprassello, a redigere a carico di lui un verbale in cui lo fecero comparire come rivoltoso e aggressore.

La verità però venne a galla, e il procuratore del Re cav. Brengola, con lodevole imparzialità e sollecitudine, istruì tosto processo contro di loro, dopo che il questore li avea già puniti disciplinarmente.

— **« Debutto » del consigliere operaio.** — Ieri sera nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale fece il suo debutto abbastanza felice, il giovane operaio marmista Figallo, testè eletto a consigliere. Egli con molta logica e con argomentazioni convincenti sperò una lancia per le case operaie, facendo una carica a fondo contro le mostruosità edilizie lasciate commettere col famoso piano regolatore sfortunato e messo in pratica dalla cessata Amministrazione.

Il barone Podestà, sindaco, prese atto delle ragioni svolte dal consigliere operaio e promise di tenerne il debito conto.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — **Una conferenza di Fratti.** — L'on. Antonio Fratti ha commemorato questa sera, alla Società operaia, Maurizio Quadrio. Un piccolo nucleo di anarchici scoglieva i momenti in cui il pubblico applaudiva per gridare evviva all'anarchia e abbasso il parlamentarismo. Tuttavia la conferenza potè aver luogo senza spiacevoli incidenti.

— **Carnevale.** — Giovedì si apre al teatro Comunale il Congresso delle maschere italiane pel giubileo del *Dott. Balanzone*, la maschera bolognese.

Altre manifestazioni notevoli di giocondità carnevalesca non si sono avute, se si toglie il solito *festival* del Balanzone alla Montagnola, con la non meno solita Esposizione umoristica, in quest'anno piuttosto povera.

Di umoristico è annunziata una conferenza di Bertelli alla veglia di beneficenza promossa dall'Operaia, e il desiderio di udire il brioso Yambo è assai vivo.

ROSAZZA (Biella). — (Nostre lettere, 23 febbraio) — **Una festa operaia** a cui intervenne Edmondo De Amicis. — Domenica scorsa aveva luogo in questo ameno ed ubertoso paesello l'inaugurazione della bandiera della neo-Società di mutuo soccorso fra gli operai. La festa riescì veramente splendida e decorosa sia per il numeroso concorso di popolo e di Società consorelle con bandiera e sia ancora per l'intervento molto gradito di Edmondo De Amicis e dell'on. Luigi Gualpa, deputato del Collegio di Biella. La bandiera — portata da un veterano delle patrie battaglie, ex-sergente del genio e decorato di quattro medaglie, fra le quali una al valor militare in bronzo — venne recata in chiesa per la benedizione, ed i padrini furono l'avv. Antonio Rosazza e la gentile signora Gemma Rosazza.

Ad essa vennero imposti i nomi di Rosa-Gemma per significare che Rosazza deriva da Rosa e per deferenza alla madrina.

Al pranzo, di centoventi coperti, presero parte anche l'on. Gualpa ed il De Amicis, i quali, richiesti a parlare, entusiasmarono l'uditorio coll'improvvisazione di forbiti ed eleganti discorsi riferentisi alla questione sociale, e ne ebbero un subisso d'applausi.

Il De Amicis disse di essere venuto in questa borgata perchè desiderava di trovarsi in più spirabil aere e di trovare conforto all'animo suo conturbato per la critica mossa al suo discorso sulla questione sociale.

L'arringarono pure il presidente della Società, Isidoro Gilardi, il maestro Bullio Sisto, il quale lesse una poesia in vernacolo, il rappresentante di Andorno, una bimba di otto anni, il giovane insegnante delle scuole tecniche locali, Lorenzo Magnani di Campiglia Cervo, e pochi altri, e tutti ebbero a riscuotere meritati applausi.

Il pranzo venne servito copiosamente da un esercente del luogo (*Trattoria delle Alpi* di Davide Vella) e le libazioni ed i brindisi chiusero il lieto simposio.

Su proposta dell'illustre De Amicis e dell'onorevole Gualpa venne spedito un telegramma di felice augurio al nascente della Valle d'Andorno, comm. avvocato Federico Rosazza.

Prima dello scioglimento, nel piazzale delle scuole comunali il signor Rossetti di Biella prese la veduta fotografica dei commensali e delle bandiere. Il ballo di beneficenza riuscì splendido e brillante assai e si prolungò sino alle prime ore del mattino.

La Società Filarmonica di Miagliano prestò in tutto il giorno il più lodevole servizio. Va encomiata l'Amministrazione della Società, che seppe organizzare la festa in modo che lascierà il più grato ricordo in tutta la Valle d'Andorno.

TORTONA. — **Le elezioni amministrative.** — Intorno all'esito delle elezioni riceviamo queste ulteriori notizie, le quali completano quelle già comunicateci ieri dal nostro corrispondente *Dertonensis*.

(Lunedì sera) — Finalmente la lotta elettorale è finita! Fra i tanti Comuni d'Italia raramente sarà succeduta una lotta così interessata e partigiana come in questo. Inutile parlarvi e descrivervi i mezzi elettorali tentati e che succedevano di ora in ora, proprio come si radoppia la forza dispersa d'una milizia per scongiurare un pericolo comune. Ogni angolo della città fu centro di discussioni: nelle osterie, nei caffè, nelle case del capoccia la febbre elettorale si spiegò in tutto il suo vigore. Persino le donne, belle, brutte ed anche orride (come dice un giornale cittadino), brigarono per la lotta. Era certo necessario, dopo le passate vicende, di venire alla pace, o quanto meno alla calma, con una lotta decisiva. Se invece che al bel Regno d'Italia gli elettori fossero appartenuti alla libera Elvezia, non avrebbero potuto convenire alle urne con più slancio i disposti per la penisola come vi si recarono. Era certamente bello il contrasto che il cittadino poteva osservare tra i tortonesi puri attaccati al paese ed al suolo (qual delle campagne) e quelli che, lontani, del paese avevano dimenticato le abitudini, ma non il carattere e lo spirito di parte. Vi basti che su 1490 inscritti (tra cui è bello notare i morti da 10 e più anni non ancora cancellati), ben 1070 diedero il voto. Il partito pincettiano, dell'avvocato Fausto Pincetti, o dei *moderati*, se più vi piace, ebbe vittoria formando la base della nuova amministrazione che sarà *radicale* nel dare nuovo assetto alle cose. Così poteva essa giovare alla causa di questo Comune così malmenato finora dalle lotte di parte! Molto v'è da fare per esso, e tutti i partiti lo riconoscono. Il commissario regio che uscì di carica quasi allo spirare dei sei mesi, se ha (giova riconoscerlo) spianata la via, lasciò molto all'opera assennata dei successori. Questi sono in maggior parte vecchi dell'amministrazione, ed è sperabile che, animati dai migliori propositi, edotti dal passato, meglio provvederanno all'avvenire.

Dopo la lotta la città ripone difficilmente ritornerebbe ad una carica così furibonda; questo è il periodo più propizio per spiegare savimente l'opera vostra, o nuovi amministratori.

SALUZZO. — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Pitoro) — **Il concerto di martedì.** — Martedì assistemmo ad un vero successo non di arte musicale..... ma di *cassetta*, perchè il pubblico al prestò di buon grado a concorrere pecuniariamente a colmare il *deficit* che una malaugurata stagione d'opera aveva creato per i signori che avevano assunto il non lieve peso di far andare avanti la *baracca*. Artisticamente purtroppo non c'è da registrare gran cosa e ciò è dovuto a mille cause e specialmente alla deficienza di vari elementi musicali, alla sgraziata posatura del nostro palcoscenico ed anche un poco alla poco felice scelta di alcune parti del programma.

Del resto un plauso va dato agli iniziatori perchè seppero condurre in porto un'idea che a tutta prima parve un'eresia..... e che oggi invece ci *fornisce* un pratico ammaestramento che coi soli elementi di Saluzzo è impossibile dare un concerto di un qualche pregio e di un qualche valore, un concerto che possa soddisfare un pubblico e farlo persuaso di aver sentito della buona musica e di aver passata bene una serata.

Certamente che anche fra noi vi sono bravi artisti e buoni dilettanti, ma manca un assieme armonico capace di riprodurre le bellezze recondite e sublimi dell'arte e di inalzare la mente ed il cuore a più alti ideali; certamente che la contessa Ballada di Saint-Robert ed il signor Baslini furono due eccellenti interpreti, ma il preludio, le sinfonie per soli archi, l'*Ave Maria* musicata dal maestro concertatore Minguzzi non poterono essere gustate perchè il loro effetto restò affievolito e scasso dall'insatta ed incompleta interpretazione, tanto che non si potrebbe portare un sereno e sicuro giudizio sul vero valore della musica del Minguzzi, che però mi parve ricca di forti concezioni, ma poco adatta al soggetto musicato.

Un'altra volta i promotori di queste bellissime feste dovranno farlo con un concetto più vasto, chiamando altri artisti e rinunciando a qualche ancora troppo novizio nell'arte musicale.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 23 febbraio) — (Vaudal.....ino) — **Furto.** — Venerdì scorso il Consiglio direttivo, facendo l'inventario di quanto possiede in biancheria il nostro Sotto-Comitato della Croce Rossa, constatò che mancavano una dozzina di camicie ed una dozzina di foderette per guanciali. Questa biancheria, rinchiusa in apposite casse, è depositata nella sala della Società Militare. Il fatto venne denunziato all'Autorità, che fa accurate indagini.

— **Gli alpini.** — Provenienti da Pinerolo, giunsero ieri una compagnia di alpini. Pernottò sotto le tende militari, e questa mattina ripartirà pei monti. Con un tempaccio!.....

CHIERI. — (Nostre lettere, 24 febbraio) — **Le altre feste al nuovo sindaco.** — Domenica scorsa 21 corr. mese, oltre del banchetto d'onore offerto dalla cittadinanza chierese al nuovo sindaco ingegnere Rossi Cesare e del quale furono già informati i vostri lettori, ebbe luogo alla sera un concerto in teatro ed un ballo per cura della Società Filarmonica Regina Margherita, dopo un ricevimento cordiale nella casa del signor Ludovico Radino, presidente del Comitato che aveva organizzato i festeggiamenti.

Il concerto poi, incominciato alle 9 pom. nel teatro con intervento del sindaco e di tutte le notabilità chieresi al cospetto di un affollatissimo uditorio, riuscì bellissimo. Grandi applausi si ebbero il corpo di banda nell'esecuzione della sinfonia della *Mignon* e della *Gazza*, fantasia descrittiva questa, composta dal maestro signor F. Langmann; e il corpo d'orchestra nell'eseguire alcuni pezzi di Dancla, Gounod e Madoglio, fruttando così incoraggiamento e al maestro Langmann e a tutti i suoi allievi, segnatamente ai giovanetti di violino signori Diverio, Vergnano, Varetti, Elia e De Bartolomeis. Animatissimo poscia fu il ballo che seguì dopo del concerto ed al quale pure intervenne il neo-sindaco.

Sotto ogni aspetto tali festeggiamenti riuscirono belli e degni della nostra città, che gode meritata fama di colta, gentile e sentimentale capitale.

Una parola di lode va data al Comitato che ha organizzato tali festeggiamenti, che vollero a convincere il nuovo sindaco che egli è amato e stimato e che da lui ognuno si attende un nuovo indirizzo alla cosa pubblica, mediante l'energica e imparziale indipendenza dai partiti, che egli ha promesso e che, siamo certi, saprà dimostrare.

(Tivo) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri il Consiglio, dopo aver preso atto delle dimissioni presentate dal comm. Radino da assessore, si è occupato della segregazione degli uffici delle poste da quelli del telegrafo. Sentita la relazione dell'avv. Colombatti intorno alla pratica in parola, fu convenuto che sarebbero adattati ad uso dell'ufficio telegrafico i locali soprastanti all'attuale ufficio postale e che il Comune si sarebbe assunta la spesa di fitto e quella d'illuminazione. Speriamo che quanto prima tutto sarà sistemato.

Così pure il Consiglio approvò le liste amministrative e commerciali: nelle prime figurano inscritti 12,686 elettori: delle seconde fanno parte ad un dipresso 300 cittadini.

BALDICHIERI (Asti). — (Nostre lettere, 21 febbraio) — **Banchetto operaio.** — Domenica, 21 corrente, radunatisi a banchetto numerosissimi i soci della nuova Società operaia di mutuo soccorso *La Fratellanza* per festeggiare la sua fondazione, per iniziativa del presidente signor Carlo Majnone furono spediti due telegrammi al Re ed al deputato Villa, presidente onorario, esprimendo loro sentimenti di devozione.

Il banchetto, egregiamente servito dai signori F. Fassio e P. Brunetti, superò l'aspettativa, regnando durante il medesimo la miglior allegria ed il buon umore.

Alle frutta il presidente ringraziò tutti i presenti, disse come la Società, quantunque al suo nascere abbia incontrato ostacoli e contrasti, ora oggi 120 soci; accenna alla formazione di un nuovo ramo di assicurazione sugli infortuni del bestiame bovino, che venne accolto da tutti con soddisfazione; fece sentiti elogi all'egregio medico-chirurgo dott. Carlo Borio per l'opera indefessa e gratuita che presta a tutti i soci, nonchè per la zelo e disinteresso ch'egli dimostra a tanti abitanti di questa Comune per generale soddisfazione; bevè al Re, al deputato Villa e a tutte le Società operaie del Regno.

Parlarono in seguito i soci dott. Carlo Borio e Fassio Oreste di Villafranca d'Asti, entrambi applauditissimi.

La bella festa si chiuse con un ballo di beneficenza, che riuscì animatissimo e si protrasse sino alle sei del mattino.

MONTECHIARO D'ASTI. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — **« Influenza » e carnevale.** — L'*influenza*, questa strana malattia, dopo circa due mesi d'impero si ha finalmente abbandonati non soddisfazione di tutti; anche il carnevale aramai sta per abbandonarci al dominio della triste quaresima, e tante gentili signorine tengono il broncio perchè non si balla..... Spetta a voi, giovanotti, scacciare questa fastidiosa musoneria e farci vivere di quella vita gaia ed allegra per cui andava una volta famoso questo ridente paese di Montechiaro, dove tutto sconcerterebbe se la famiglia Arnaldi non ci ridestasse qualche volta colla sua proverbiale capitalità.

— **Igiene pubblica.** — Finalmente i nostri Padri Coscritti hanno unanimemente deliberato la soppressione del *pubblico fosso*; tutta la popolazione intelligente ed i medici locali in ispecie fanno plauso e sono riconoscenti all'egregio sindaco signor Macario, il quale in brevissimo tempo ha saputo risolvere una questione che da lunga pezza si dibatteva e che tanto interessava la pubblica igiene.

LEVONE. — (Nostre lett., 23 febbraio) — **Onoranze al neo-sindaco.** — Domenica, 21 corr., ebbe luogo un pranzo per festeggiare il neo-sindaco signor Mattia Massa, testè nominato dal Governo del Re a capo di questa Amministrazione.

In un locale convenientemente messo a disposizione dai signori fratelli Boschiazzi, splendidamente addobbato per la circostanza con bele e festoni gentilmente offerti dal cav. Emilio Lauffer e Comp. di Pont, furono imbandite le mense, alla tavola d'onore sedeva il festeggiato fra i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Rivara, Forno Rivara, Rocca Canavese, Barbania, Front, Rivarossa, Favria, ecc., ed all'intorno, oltre ad alcuni parenti, non studio di amici e ammiratori.

Sul finir del pranzo, allestito e servito a cura del Comitato ordinatore con squisitezza di gusto e puntualità ammirevole, vanno la volta dei discorsi. Sorse primo il presidente del Comitato signor Vietta, che, ringraziando gl'intervenuti, portava loro il saluto del lavoneasi.

Parlarono quindi applauditi l'avv. Bertini, sindaco di Front, il notaio cav. Bruno, l'avv. Oberto, l'avvocato Bertolio, il cav. Borghesio, sindaco di Rivarossa, e il dott. Marinetti, i quali tutti si congratularono col neo-eletto per la conseguita nomina; e traendo occasione dalla circostanza, evocando la memoria tuttora viva del padre dottor Gian Giacomo e della sig. comm. Paola, lo invitarono a proseguire nella nuova carica con quella specchiata onestà, saldezza di carattere e fermezza di propositi, proprie ai congiunti ricordati.

Dissero in seguito acconcie parole il dottor Praver, il signor Bosso, una ragazzina a nome Bruno Antonia e l'avv. Davito. Da ultimo si alzò il neo-sindaco, che ringraziò gli intervenuti per la sincera dimostrazione fattagli, brindando alla salute di tutti, del suo diletto paese, e brindando al Re.

La Banda musicale del paese rallegrò la festa coi suoi concenti. Si passò quindi in casa del festeggiato, che con la consueta sua affabilità e cortesia offerse ai convitati squisiti vini.

Un ultimo brindisi fatto nel locale delle Formaci da calce possedute dal cav. Borghesio e soci terminò quella simpatica festa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

Gli antichi amori

Romanzo

DI LUIGI DI SAN GIUSTO

La cameriera le portò la colazione, e lei si mise a mangiare con fare distratto, guardando oltre i vetri la neve che cadeva.

Un'altra scampanellata.

Jenny scomparve di nuovo e ritornò subito con un riso forbo sulla faccia lentigginosa. Ella aveva in mano un biglietto, che consegnò alla padrona. Non appena questa vi ebbe gettato uno sguardo, il suo bel viso tornò a subire la trasformazione di prima; gli occhi neri balenarono, le labbra ebbero un riso sinistro.

Ella spiegazzò colle mani frementi il biglietto, si alzò, tornò davanti allo specchio inquieta, nervosa, si guardò a lungo, s'aggiustò febbrilmente i riccioli sulla fronte, si passò della cipria sulle guancie, poi chiese amichevolmente:

— Non sono oggi meno bella del solito, Jenny?

— Più bella del solito, madamigella. Andate pur tranquilla, non avrete che a presentarvi.

La ballerina rise nervosamente, poi disse a bassa voce:

— Fallo entrare nel salotto, e qualunque persona venga, rimandala. Non voglio vedere.

— Nemmeno il cavaliere?

— Nemmeno.

— Nemmeno Dellippis?

— No.

Nel salottino, ricchissimo, tutto parato di drapperie d'un rosso cupo, con tappeti morbidi che parevano gettati con noncuranza sul lucido pavimento, e mobili piccoli come giocatoli, un giovane aspettava, febbrilmente inquieto.

Sul suo viso pallido e simpatico passavano rossori di vergogna; la sua bella fronte s'imperlava di sudore. Gli pareva che il respiro gli mancasse in quello stretto salottino, dove un profumo acuto di fiori e uno sottile di sigarette turche inquinavano l'aria. C'erano fiori freschi dappertutto. Mazzi enormi di viole e di camelie, di glicinie, di magnolie, di lilas giacevano intorno, in alte coppe; c'erano due mazzi vicino al caminetto, in terra, e avevano grandi nastri bianchi frangiati in oro; erano gli omaggi degli ammiratori alla ballerina nella sera della sua beneficiata. In un angolo c'era un fascio di corone, le bacche di oro ridevano fra il verde lucido del fogliame, i ricchi nastri si trascinavano a terra.

Il giovane s'avvicinò, guardò e strinse i pugni con collera. Un lieve rumore lo fece voltare. Ella entrava.

Egli le andò incontro tremante, ma fece solo due o tre passi, e poi aspettò, guardandola intensamente, senza muoversi più.

— Il signor avvocato Bati, mi pare — disse la bella con voce melodiosa, accennandogli di sedere colla destra, mentre gettava uno sguardo, come per consultarla, sulla carta di visita che teneva nella sinistra.

Egli sedette, senza dir parola, sulla poltrona che ella gli aveva indicato, e lei si pose nell'angolo del canapè, vicino a lui. Tra loro c'era un piccolo monopodo di lacca, sopra di cui un vaso del Giappone con un enorme mazzo di magnolie e vaniglia.

— Che cosa mi procura il piacere di questa visita? — disse lei con fare cerimonioso e lusinghiero, guardando lui, che taceva.

Egli parve raccogliersi, fece uno sforzo, stese verso di lei una mano e disse:

— Gilda!

Seguì un breve silenzio. Ella non gli aveva data la sua mano e lo guardava fisso; negli occhi neri balenava di nuovo la cupa collera di prima.

— O Gilda! — ripetè il giovane con voce supplichevole, — perchè mi avete sfuggito tanto tempo? Perchè non farmi mai sapere nulla di voi nè dei vostri progetti? Io vi avrei aiutata, lo sapete; io vi avrei impedito di gettarvi su questa via pericolosa. Perchè non avere più nessuna confidenza in me?

— Confidenza in voi? — ella rise ridendo, e il suo riso era acuto, stonato; — infatti ho avuto torto; dovevo affidarmi alla vostra protezione. Voi e la vostra virtuosa madre avreste potuto procurarmi chi so? un anello in qualche ritiro, dove avrei potuto pensare ai miei peccati e convertirmi, e più tardi, se mi fossi mostrata degna, avrei anche potuto ottenere il posto di cameriera presso la vostra signora moglie!

Ella rideva più forte, scotendo le sue belle spalle, che sussultavano di sotto all'accappatoio, e rovesciava la testa sulla spalliera del canapè, scoprendo la morbida gola, che si gonfiava di quel riso stentato.

Guido continuava a guardarla, vinto da uno stupore doloroso, e di nuovo il rossore della vergogna saliva alla sua fronte.

— Avete ragione, Gilda, ho avuto mol

CASELLE TORINESE. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — **Carnevale e beneficenza.** — Domenica 21 corrente, in occasione della festa per la commemorazione della *Pretura*, ad iniziativa delle benemerite signore patrone del locale Asilo infantile ebbe luogo nel teatro un ballo con maschere a beneficio totale dell'Asilo predetto.

Il concorso, causa il cattivo tempo, se non fu straordinario, fu numeroso e scelto.

Le maschere ed i costumi eleganti e nuovi, le toilette elegantissime. Cito alcuni costumi, fra cui i premiati. Elegantissimo e signorilmente portato il costume in bianco del signor Tonso Ricco, e di gusto squisito quello della simpaticissima signora Martini; fresco, semplice ed elegante quello da alpiniste della leggiadre signore Perotti e Paganini della vicina Nole; accaparrante l'armata del Sahara, che, oltre all'adorazione dei giovanotti, seppe anche tirarsi dietro i vecchietti che dimenticano contare gli anni passati. Bella e ben portata dal Villa e figlia il costume di Margherita e Cecca, che fu l'anima della festa. Elegante una Margherita del Faust con molti altri che lascio per non rubare troppo spazio al giornale.

Nella prima ora del mattino fuvvi l'estrazione della lotteria d'un ricco dono pervenuto da S. A. R. la Duchessa di Genova per l'intermezzo della gentilissima contessina Birago di Borgaro, lotteria che fruttò ben lire 140.

Elegante fu pure il servizio di *buffet*; in totale festa riuscitissima sia dal lato divertimento come dal lato utile. Tant'è che l'Asilo infantile incassò netto lire 803, frutto di questo ballo.

Dell'ottimo risultato si devono ringraziare tutti che concorsero all'ordinamento e buon esito della festa, ma specialmente il gentilissimo ed instancabile dilettante signor Gottardo Martin che sedotta tutta la notte al pianoforte, ed all'egregio notaio Tornavasio, segretario comunale e da oltre venti anni vice-pretore, il quale, oltre a questa benemerenza, ha anche quella di essere stato instancabile promotore della agitazione per la conservazione della Pretura.

CALLIANO MONFERRATO. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — **Necrologio.** — A soli 37 anni e addì 6 gennaio 1892 in San Paolo (Brasile) moriva il chimico farmacista Vincenzo Ceppi da Portacomaro di Asti. Aveva esercitato la sua professione in primaria farmacia di Torino, amato e stimato da tutti quanti lo conoscevano. Desideroso di maggiori istruzioni e di nuova gloria al suo nome, decise di portarsi nelle Americhe. Ma ahimè dopo breve dimora nel nuovo mondo un terribile morbo le ha rapito all'affetto della sua buona mamma, delle sorelle, parenti ed amici.

REATI E PENE

Per adulterio.
(Corte di Appello di Torino).

Come i lettori ricorderanno, qualche tempo fa dinanzi al Tribunale penale di Saluzzo si svolgeva un curioso processo per adulterio nel quale figuravano un marito reduce dall'America, una moglie creola ed un segretario comunale d'un paese del Piemonte.

In quel giudizio il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere per l'accusa di adulterio perchè la querela non era stata data entro i tre mesi dalla conoscenza del fatto, come prescrive il Codice penale.

Venne per contro condannato per reato di violazione di domicilio a undici mesi e venti giorni di reclusione, perchè risultò provato che il segretario comunale, d'accordo coll'amante, mediante una chiave d'uso suo personale era penetrato diverse volte nella casa del marito.

Il segretario comunale appellò da quella sentenza. La discussione della causa ha avuto luogo quest'oggi.

Dopo una vivace e dotta discussione di replica e controreplica fra gli avvocati Nasi e Pivano, a difesa, Palberti e Cavaglià, a favore della Parte civile, alle istanze dei quali, tendenti alla conferma della sentenza appellata, associossi il P. M. cav. Borsarelli.

La Corte si ritirò alle ore 7 pom. ed alle 8 pronunciò sentenza che riforma quella appellata nella prima parte che condannava ai danni per l'adulterio, e confermò la sentenza appellata per riguardo all'altra imputazione di violazione di domicilio.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Borsarelli; difensori: Pivano e Nasi; Parte civile: Cavaglià e Palberti.

Storia dolorosa di un greto dovuto..... a Eacco.
(Circolo d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 23 febbraio.

(B.....) — Ieri si aprì una nuova Sessione d'Assise colla causa contro Ramella Pajarin Giuseppe di Carlo e Lucia Germanino, nato a Cossila, d'anni 20, falegname e pompiere civico, residente a Biella, accusato:

« Di avere la sera del 7 settembre 1891, circa le ore 10 1/2, in Biella e nella piazza Cavour, con atti diretti a commettere lesioni personali nella persona del sacerdote don Giuseppe Mercando, ossia mediante pugni e colpi a mano armata di corpo contundente, come pietre o bicchiere, lasciatigli al capo e provocandone con urti, a seguito di volontaria colluttazione, ripetute cadute a terra, causato al medesimo una commozione cerebrale che la trasse quasi istantaneamente alla morte ».

Il diverbio sarebbe avvenuto dopo che il Ramella e il don Mercando avevano copiosamente sacrificato assieme a Bacco all'*Osteria della Cucagna*, a cagione di un bicchiere rotto che nè l'uno nè l'altro volevano pagare.

— Piuttosto che pagare, mi lascio scomunicare, — gridava il prete!

Sortane una lotta o per urto ricevuto o per caduta casuale, il sacerdote sbramazzava al suolo, riportando una contusione che lo trasse poco dopo alla tomba.

Il processo finì stasera coll'assoluzione del Ramella.

Presidente: cav. Storchi: P. M.: cav. Garelli; Parte Civile: Allos; difensori: Bosino e on. Guelpa.

ARTI E SCIENZE

Le malinconie di Pierre Loti accademico

Barcellona, 18 febbraio.

(GIORGIO PARAGIO) — Pierre Loti, il celebre romanziere, è ritornato ad Hendaye (Golfo di Biscaglia) da Parigi, ov'è stato per depositare all'Accademia il discorso che vi leggerà quando verrà solennemente ricevuto come successore di Octave Feuillet. Or ecco alcune confidenze ch'egli ha fatto ad un giornalista spagnuolo che lo ha intervistato.

« Di Feuillet non avevo letto che *Julo de Trécoeur* e l'*Histoire de Sibylle*, e mi ci vent'anni fa, perciò ho dovuto studiare tutte le sue opere complete. Al tempo stesso, per stabilire un punto di confronto, mi fu duopo leggere molti romanzi per me sconosciuti, causa la mia grande ignoranza della letteratura contemporanea.

« Dopo *Fantôme d'Orient*, che ho testè pubblicato, non so se darò altra opera nuova. Frattanto vivo tranquillamente in Hendaye, comandando i miei due battelli *Javelot* e *Scutile*. Il mio alloggio a bordo era molto incomodo; pertanto me ne sono procurato un altro in terra, in una casetta che guarda la Spagna, nel centro di un giardino, con una scalinata che discende fino al mare. La mia esistenza trascorre lì in compagnia di mia moglie e di mio figlio, un bimbo di tre anni. I due guardacoste vigilano la pesca, provenendo, appianando o giudicando le querele che di frequente sorgono fra i pescatori spagnuoli e francesi sulla mobile frontiera delle acque dei due paesi.

« Senza proprio occuparmi di ciò che accade sui monti, talvolta li guardo per curiosità e per la segreta simpatia che mi ispirano i contrabbandieri.

« Pure codesta felice esistenza non distrugge il pessimismo che la vita mi ispira. La trovo ben triste.

« La morte ci divora senza posa, travolgendo coloro che amiamo.

« C'è forse qualcosa di più terribile? Lasciando ciò c'è da stordirsi.

« D'ordinario sono molto allegro; mi abbandono alle più matte invenzioni; immagino abiti e feste artistiche o singolari; compio ogni specie di esercizi corporali; giuoco alla sbarra fissa, al trampolino, a rimpiattino e passo ridendo e giuocando ore intiere. L'altra notte, in casa del mio amico il principe Karageorgevitch, mi posero sulla tavola un piatto di cerfoglio e di prezzemolo, simbolo della mia carriera di accademico. Come mi divertii! Nella Scuola di Belle Arti ci chiamano *cerfeuillards*. Il motto è arguto, non è vero?..... Si dice che ho cambiato di idee filosofiche. Come posso cambiarle se non ne ho mai avute a non me ho? Ogni ambiente in cui io sono passato ha operato in me un'influenza straordinaria, senza ch'io me ne sia mai accorto. Maomettano fra i turchi, buddista nell'India, pagano in Tahiti, sono tutto ciò in una volta. I sedimenti di misticismo lasciati in me dall'educazione protestante, che a bella prima negai, si rimescolano talora nel mio interno. Sono stato scettico, ed ora non so nè affermare, nè negare. Il buddismo mi attrae, ma non offre nulla di consolante: non è una religione. Il maomettismo, che si approssima al dogma protestante, mi piace di più perchè è più rigido. In breve, la mia anima è un ricettacolo del dubbio.

« Il mio spirito non si distrae se non nei viaggi, se non nel mare, che affascina. Adoro il mio mestiere di marinaio, che praticherò fino al mio ultimo giorno. Parigi mi disgusta e detesto i parigini, che sono stati ben duri a mio riguardo. A proposito della mia elezione, la Stampa si mostrò ingiustissima con me. Non ho avuto un po' la colpa io stesso, dacchè presi personalmente parte nella scena dei miei libri, locchè presta il fianco alla malignità. Eppure codesto procedimento produce più intensità nell'emozione di un'opera; peccato che dia troppi particolari sull'autore. »

Tutto questo cose, se non sono nuove per chi tien dietro al movimento letterario moderno, valgono però a delineare la strana personalità di Pierre Loti, uno scrittore che dovrebbe farsi fortunato sotto tutti i punti di vista e che trova triste la vita, la quale per lui non è composta che di soddisfazioni d'ogni maniera, e che accusa di durezza e di scortesia quella Stampa che lo ha strombettato ai quattro angoli della terra. « Sta bene — egli dice — che i giornalisti attacchino il mio talento, ma entrano quando entrano nella mia vita privata ». Ora, che sia cosa poco polita, talvolta, mettere in piazza i segreti domestici d'un cittadino illustre, nessuno dubita; ma, d'altra parte, non è forse un onore che la Stampa tributa ad uno scrittore insigne quando s'interessa e discute anche la minima cosa che lo riguardano? E per uno scrittore soggettivo come il Loti non è forse necessario raccogliere documenti personali e delicati onde poterne spiegare le opere? Dio voglia che il seggio accademico fa riconcilii alquanto coi suoi « duri » connazionali e che non gli scemi o tolga il dono raro di scrivere continuia di migliaia di lettori! Che se fosse vero che dopo *Fantôme* non metterà più in luce altri libri nuovi, gli avvocati dell'Accademia potranno ripetere che essa è il mausoleo degli ingegni di Francia.

Una serata al Rossini. — Domani venerdì avrà luogo al Rossini la serata d'onore del primo attore giovane Italo Compagnia Piemontese *La Subalpina* col dramma popolare in 5 atti — riduzione nuovissima del serratante — *Madlena, la polajera d'Porta Palaze.*

Una serata al Torinese. — Il signor Pietro Vaser, attore brillante della Compagnia Piemontese *Toselli*, avrà pure domani la sua serata d'onore col seguente programma:

L'on a duo facie, commedia brillante in due atti — *Al veglion an bianch*, scherzo comico di V. Valletti — *Senssa travaji!*, monologo di circostanza — *Doje ma cana!*, farsa in un atto di T. Venanzbese — *Crich-Cruch*, saggio di prestidigitazione ed ipnotismo.

Concerti Fornaris. — Ecco il programma del quarto ed ultimo concerto della seconda serie che avrà luogo nell'aula Vincenzo Troya, domenica 28 corrente, alle ore 2 1/2 pom.:

1. *Beethoven: Ouverture Die Weihe des Hauses.*
2. *Vieuxtemps:* Fantasia appassionata per violino (prof. Rossi) con accompagnamento d'orchestra.
3. *Raff:* Adagio e finale dal trio op. 102, per pianoforte, violino e violoncello (signorina Verri, professori Rossi e Fornaris).
4. *Mendelssohn:* Capriccio brillante per pianoforte (signorina Severina Verri).
5. *Schubert:* Romanza — *Fischer:* Tarantella, per violoncello (prof. Fornaris).
6. *Rossini:* Sinfonia dall'opera *Otello* per orchestra.

Scuola gratuita di stenografia. — (Anno II, sezione II°) — Col giorno 2 marzo p. v., per cura dell'istituzione sociale *Insegnamento pratico superiore gratuito*, diretto dall'egregio prof. Vittorio da Camino, si aprirà una nuova sezione della Scuola di stenografia.

Il corso sarà di 40 lezioni, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore alle sette pomeridiane. Il metodo, quello di Gabelsberger-Noe. La scuola sarà maschile e femminile. Le iscrizioni a detta scuola si ricevono presso il direttore-fondatore prof. Vittorio da Camino, in via Nizza, N. 31, piano primo, dal giorno 27 corrente a tutto il 9 marzo p. v., dalle sette ant. all'una pom., e dalle quattro alle sette pomeridiane.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pomeridiana.

Il *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti. — Il nostro *Esso* ci scrive da Genova, in data 23 sera:

« Ieri è giunta al Municipio una lettera del maestro Franchetti, la quale taglia corto a tutte le notizie erronee poste in giro di questi giorni di ritardo nella consegna dell'opera: *Cristoforo Colombo*.

« In essa il chiaro maestro assicura che l'opera verrà consegnata, giusta il contratto, nel mese di aprile, e propone i nomi degli artisti che dovranno eseguirla, da scegliersi fra i seguenti:

Soprani: Darclée e Damerini o Teodorini.
Mezzi-soprani: Novelli e Guerrini.
Tenore: Francesco Tamagno.
Baritoni: Battistini o Kaschmann.
Basso: De Reszke.
Direttore d'orchestra: Luigi Mancinelli.

« In complesso un'accolta di artisti di primissimo ordine e tale da assicurare un'eccellente esecuzione. »

Una nuova opera di Gialdino Gialdini. — Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 11,50 pomeridiane:

« Questa sera è andata in iscena al teatro Brunetti la nuova opera: *I Due soci*, in tre atti, del maestro Gialdino Gialdini. La musica è di genere comico, non sempre originale, ma di fattura spigliata e abbastanza divertente. L'autore, che ha diretto valorosamente l'opera sua, ha avuto quindici chiamate ».

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti L.	4967	—
S. A. R. la Duchessa di Genova madre »	200	—
Corosolo cav. Luigi »	20	—
Claudio Calandra »	50	—
Teodoro Bianco »	100	—
A. Grosso e figlio »	50	—
Cav. Giovanni Romano »	30	—
Ismin Momigliano »	10	—
Alcuni studenti della 3ª ginnasiale Massimo d'Azeglio »	7	80
Famiglia Errera »	10	—
Gaspare e Angelo Olivetti »	10	—
Totale L.	5454	80

Abbiamo ricevuto L. 678 dai capimastri costruttori. È troppo tardi per pubblicare i nomi dei sottoscrittori; lo faremo stasera.

Gli operai disoccupati. — Gli operai dell'arte muraria e affini si adunarono ieri mattina per trattare del loro interessi.

Alcuni si lagnarono per il fatto che certi padroni fanno venire operai di fuori, pagandoli lire 1 25 al giorno. Citarono il nome di un costruttore che fece arrivare da Biella 25 muratori, e ne farà ancor venire altrettanti quante prima.

L'adunanza decise d'invitare a far cessare dal lavoro gli operai forestieri e propose la nomina d'una Commissione che chieda alla Prefettura d'impedire la venuta di muratori dal di fuori finchè non siano occupati i muratori torinesi.

Si chiese anche l'abolizione del lavoro a cottimo.

L'assemblea concluse col domandare altresì l'abolizione del sussidio e lo studio del grave problema della disoccupazione.

— Circa duecento disoccupati convennero ieri alla Camera del lavoro, all'ora solita, e vi si trattennero fin verso le quattro e mezzo. Nessun incidente nè dentro nè fuori.

I riuniti decisero che i fondi pervenuti alla Camera del lavoro siano distribuiti soltanto fra coloro che si saranno inscritti fino a tutto il 23 corrente.

In fine si deliberò ancora che gli operai senza lavoro escano in massa, nel pomeriggio di domani, dalla Camera del lavoro e si rechino, accompagnati dalle rispettive famiglie, al Municipio, dove in quell'ora appunto sarà adunato in seduta il Consiglio comunale.

Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro. — Il Comitato dei sussidi agli operai senza lavoro volge calda preghiera ai signori commissari distributori affinchè vogliano trovarsi nelle Sezioni di pubblico municipale loro rispettivamente assegnate, alle ore 2 pomeridiane precise del 25 corrente, onde procedere ai lavori preparatorii per rendere più facile la distribuzione, che comincerà alle ore 3.

Avverte pure che mancando i buoni da cent. 20, saranno sostituiti con altrettanti da cent. 10, i quali, per accordi presi colle cucine economiche daranno per ogni due diritto al pranzo, non della sola minestra, ma di tutti i cibi e bevande accordate a quelli da cent. 20

Le inscrizioni per soccorso fatte ieri negli uffici delle sezioni municipali sono state 735, le quali, aggiunte alle 1179 dei giorni scorsi, danno un totale di 1914 domandi alle quali dovranno dare oggi evasione i dieci Sotto-Comitati.

L'Associazione Universitaria Torinese e i disoccupati. — La Commissione incaricata dall'Associazione Universitaria, iniziatrice di una passeggiata di beneficenza in favore degli operai disoccupati, si è rivolta ai presidenti delle varie Società di Torino per averne l'adesione, pregandoli a tale scopo di nominare delegati, che dovranno essere notificati all'Associazione Universitaria, onde di comune accordo prendere le opportune deliberazioni.

La Commissione:
F. BONINI — F. RIZZO — G. POLA
G. GARDIOLA — G. CAO.

Comitato operaio di soccorso ai disoccupati. — Dalla Società *Penna e Pensiero* riceviamo:

« Questo Comitato, costituitosi nella sede della Società *Penna e Pensiero*, via San Francesco da Paola, 22, fra numerose Associazioni di mutuo soccorso, deliberava di dare negli ultimi giorni di questo carnovale, e precisamente nei 27-28 corrente mese e 1° marzo prossimo venturo, un grande *festival* di beneficenza nei locali della già Banca Popolare, via Principe Amedeo, 20 *bis*, gentilmente concessi.

« Appositi manifesti ne indicheranno quanto prima il programma.

« Intanto si è aperta anche nel seno di ciascuna Società di mutuo soccorso una sottoscrizione mediante distribuzione di apposite schede da riempirsi dai soci.

« Si fa caldo appello all'aiuto fraterno. »

Comitato generale delle Cucine popolari. — Riceviamo:

Torino, 24 febbraio.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Profondamente amareggiato per le immeritate accuse cui da qualche tempo viene fatto segno le Cucine popolari, questo Consiglio direttivo si era imposto di serbare il più assoluto silenzio.

Ma un nuovo fatto è sorto che lo obbliga ad intervenire con una franca e serena parola.

Avant'ieri, in una riunione alla Camera del lavoro, è stato votato un ordine del giorno col quale, attribuendo le malattie dell'operaio Viano Giovanni al fatto di avere mangiato una minestra alle Cucine popolari, si respingono i soccorsi distribuiti in buoni delle Cucine.

Allarmato della gravità dell'accusa, il presidente delle Cucine si recò subito all'Ospedale di San Giovanni, dove potè parlare col Viano stesso ed avere da lui ogni maggior dettaglio sul triste episodio.

Il presidente procedette subito ad un'accurata verifica dei reclamanti della Cucina indicatagli, nonchè all'interrogatorio di moltissime persone che vi mangiarono la minestra nel giorno stesso in cui fu mangiata il Viano. I recipienti erano sono tuttora in ottimo stato di stagnatura e di pulizia, e quanti consumarono le minestre in quel giorno e nei successivi la trovarono gustose e saporite come sempre e le digerirono senza alcuna difficoltà.

Risultava evidente quindi già da queste prime investigazioni come il malore da cui fu colpito il Viano non potesse in modo alcuno imputarsi alle Cucine popolari, ma il presidente volle avere subito anche il responso della scienza competente, e chiesto l'intervento dell'egregio dottor comm. Ramella, capo dell'Ufficio municipale d'igiene, si recava con lui questa mattina all'Ospedale di San Giovanni, ove, dopo aver nuovamente visitato il malato e conferito col medico che lo accettò alla presentazione, che lo visitò immediatamente e che lo ha tuttora in cura sotto la direzione del primario della Sezione, ebbe formale dichiarazione che fino dal primo giorno si constatò trattarsi unicamente di *polmonite destra* acuta, la quale fu ora il suo corso regolare, presentando una certa gravità. A detta dei medici, si comprende facilmente che il Viano trovandosi già, quando si presentò alla Cucina popolare, sotto l'influenza di questa grave malattia, abbia, come sempre avviene in simili casi, trovato cattivo ed anche pessimo il cibo ingerito.

Constatazioni successive fatte ancora sul luogo istesso al comm. Ramella dimostrarono nuovamente che nessuno che maggio della stessa minestra ebbe a soffrire disturbo alcuno e che i recipienti che servirono a cuocerla sono tuttora in funzione al medesimo scopo

Dopo questa sifatta dichiarazione il Consiglio che ho l'onore di presiedere nutre ferma fiducia sia per svanire ogni dubbio sorto al riguardo e possa cessare da parte dell'assemblea degli operai disoccupati l'avversione contro i buoni delle Cucine popolari, avversione cui fa strano contrasto la continua, incessante, incalzante richiesta che di tali buoni mi giungono a tutte le ore da parte di operai disoccupati.

Durante questo mese di febbraio le somministrazioni giornaliere fatte dalle Cucine popolari danno una media che supera le *tremila* razioni al giorno.

Chi obbligava quegli operai, quei manovali, quegli impiegati, quegli studenti a spendere i loro quattrini alle Cucine piuttosto che altrove? Il concorso costante di tale clientela non è prova evidente del buon servizio che noi ci sforziamo di fare per rispondere degnamente all'appoggio che il Municipio ci accorda e alle simpatie che ci dimostra la cittadinanza? Domani incomincieranno su vasta scala le distribuzioni per parte del Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro dei buoni delle Cucine.

L'Amministrazione ha provveduto perchè il servizio proceda nel modo il più regolare possibile ed i citi distribuiti valgano a pienamente soddisfare gli accorrenti.

In vista del maggior concorso, ad ogni singola Cucina sarà preposto uno dei membri di questo Consiglio, che la visiterà di frequente e riceverà volentieri per tenerle nel debito conto, tutte le eventuali proposte ed osservazioni che si volessero fare.

Il presidente poi si tiene a disposizione di qualunque persona che desideri conferire con lui tutti i giorni alle ore 2 negli uffici della Direzione, via Finanze, N. 7, piano secondo.

Vista l'avversione di molti contro l'obbligo di dover prendere nei buoni da cent. 10 la minestra e non altro cibo, il Consiglio ha deliberato di attribuire a tali buoni il valore di cent. 10, lasciando libero l'acquirente di acquistare con essi a sua scelta la minestra o qualunque altro cibo del valore corrispondente.

Perdoni, egregio signor Direttore, se mi sono un po' diffuso con queste mie parole, ma la cittadinanza aveva ormai il diritto di ascoltare una risposta alla tanto immeritate accuse cui furono fatti segno.

Il Consiglio nutre la ferma speranza di vedere i proprii sforzi benevolmente interpretati dalla classe cui sono specialmente rivolti; ma qualunque cosa accada, nulla varrà mai a scuotere in esso la fede profonda in quel sentimento di amore e di fratellanza che ha sempre ispirato l'opera sua.

Il presidente: CESARE GOLDMANN.

Voci di guerra sul ballo della Pace. — Giungono al nostro orecchio, intorno al veglione della *Pace*, infausi strane voci di..... guerra che importa smentire.

Anzitutto si crede da taluni che coll'approssimarsi del già famoso avvenimento i biglietti d'ingresso si venderanno a prezzo inferiore a quello stabilito di lire 10.

Ciò è assolutamente falso; il prezzo dei biglietti non sarà ridotto di un centesimo nemmeno a veglione incominciato. Come si è detto, solo le mascherе, esclusi i domino, che si saranno prenotate al Comitato, pagheranno il biglietto d'ingresso lire 5.

I biglietti da lire 10 si vendono esclusivamente dalle egregie signore Patronesse e al camerino del teatro Regio.

Un'altra voce di..... guerra riguarda le mascherate; una voce assurda, che non meriterebbe nemmeno l'onore di una smentita, intorno a preferenze per questo o quel costume da parte della Giuria, e si parla specialmente di preferenze ai costumi provenienti dal *suolo di Spagna*.

Ma che Spagna..... d'Egitto! La Giuria non sarà nominata che al veglione, e sarà composta di persone superiori ad ogni sospetto, scelte fra artisti il cui buon gusto sia riconosciuto dalla generalità.

Ma del resto, ripetiamo, queste voci non meritano l'onore di una smentita.

Pare impossibile che, anche nelle opere di beneficenza, che costano sopraccapi innumerevoli a chi le indice e le aiuta, vi siano i malevoli.

Ma bando alle malinconie. Il Comitato lavora, le cose si mettono d'un bene da assicurare che al veglione tutto andrà pel meglio nel migliore dei mondi possibili.

Un veglione di gala allo Scribe. — Sabato prossimo allo Scribe ha luogo il tradizionale grande veglione di gala. Il manifesto di questa serata porta: « Dai poli all'equatore, ghiribizzo umoristico — Mille e una notte — La sala sarà trasformata in un vero *Eden* — L'orchestra, diretta dal M° Mayer, suonerà scelti ballabili scritti appositamente — Novità per Torino — Premio di L. 200 in oro — Tutti gli accorrenti, muniti di biglietto d'entrata, riceveranno *gratis* un grazioso valevole per l'estrazione di detto premio — Premio unico per più elegante ed artistico costume: oggetto di valore — Prezzo del biglietto L. 5. »

Queste le attrattive del manifesto di questo gran veglione di gala, il quale, per chi sa come è riuscito il veglione in bianco, di cui è destinato fare il pato, riuscirà degno delle tradizioni carnevalesche dello Scribe.

Un ballo in costumi della Valsesia. — La Valsesia è, senza dubbio, una delle più belle regioni del nostro Piemonte; i costumi delle sue donne son pittoreschi; gli animi dei suoi abitanti sono cortesi. Chi ha visto una volta quel paese della montagna alpina sente prepotente il bisogno di rivederlo, e chi lo ha riveduto ci ritorna ancora. La natura vi ha bellezze inesauribili di suolo, di boschi, di cielo, di colori; gli abitanti vi hanno una ospitalità accaparrante e affettuosa.....

Ebbene, la facciamo una gita in Valsesia?.....

La stagione, ancora inclemente, non è molto opportuna; ma..... non datevi pensiero, lettori e lettrici, si tratta di recarsi all'*Unione Valsesiana*, che ha a sua sede nella Galleria Nazionale (scala F), dove domenica prossima, 28 corrente, avrà luogo un ballo, a cui lo signore intervengono nei belli e artistici costumi della Valsesia.

Ci parrà di ritrovarci nella verde conca di Fobello e nella poetica Rima San Giuseppe. Vi ritroveremo le belle donne di Rimella, di Fobello, di Vocca nei loro costumi eleganti e civettuoli, vi rivedremo i costumi più ricchi di Campello, di Cravagliana, di Scopa, di Rossa, di Alagna, di Balmuccia, di Rimasco.....

Li avete mai veduti i costumi delle donne valsesiane in dosso alle nostre signore? Sono tutto quello che si può desiderare di più leggiadro e di più grazioso. Chi non li ha veduti faccia di tutto per procurarsi un biglietto d'invito all'*Unione Valsesiana* o vada domenica. Godrà di uno spettacolo, senza pari, interessante.

La festa dei bambini, a beneficio delle cure climatiche pei fanciulli poveri, che avrà luogo nei locali della Banca Popolare, si annunzia molto importante, più di quanto i promotori stessi non osassero sperare.

La illuminata carità dello scopo che si ripromettono le già benemerite *Colonie marine ed alpini* e la geniale prospettiva d'una festa di fanciulli ha destato le più vive simpatie ed è gara nell'acquistare i *biglietti d'ingresso* pei quali non si richiede che un'offerta di L. 1 00, la quale dà diritto all'ingresso all'intera famiglia. Il grandissimo salone a terreno di via Principe Amedeo, 20 *bis*, sarà ordinato a mo' di teatro onde i genitori possano, comodamente seduti, vigilare i loro figliuoli, per quali anche nelle sale del primo piano si prepara un mondo di sorprese e di divertimenti per martedì 1° marzo.

Nè saranno minori le attrattive per gli adulti, avendo una eletta di artisti e dilettanti di musica promesso il loro gentile concorso. Basti citare fra gli altri quella egregia artista che è la Sinsenberg, una esimia dilettante, miss Beatrice Ley, e parecchi altri; nè si è ancora perduta la speranza che quel valentissimo e simpaticissimo artista che è il tenore Nouvelli voglia distrarre a pro dei poveri fanciulli infermi un po' del tempo che gli occupano le cure dello stabilimento musicale da lui fondato con sì belle speranze per l'arte italiana.

Se si pensa finalmente che con un biglietto di *posto distinto* — che si dà contro oblazione di una lira — si può avere in porto uno stupendo *regalo-ricordo* del valore di 500 lire, si accresce anche il desiderio di concorrere all'opera buona per la quale quattro salti di rigore permetteranno una serata di *Bair* bene il carnevale.

Vetturino accoltellatore. — Certo Basso Giovanni, d'anni 29, venne, nelle ore antimeridiane della scorsa notte, a questione ed a rissa, per ragione di mestiere, col conducente la vettura pubblica N. 95, in piazza Castello.

Il cocchiere infierì al Basso un colpo di coltello al braccio sinistro, per cui fu dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in giorni dodici.

Furto ed arresti. — Uno dei soliti ignoti si introdusse, verso le 10 di ieri mattina, nell'abitazione di certo Lucca Francesco, in via Casale, N. 32, e gli rubava un portamonete contenente L. 5 in argento e rame.

Si fecero pronte indagini, in seguito alle quali il ladro fu identificato e arrestato nella persona di B. Domenico, d'anni 18. La refurtiva fu ricuperata.

Tre piccoli incendi. — Si manifestarono ieri tre incendi alle canne di camino. Uno nell'appartamento del signor Salino Domenico in via Massini, N. 34; l'altro nell'appartamento del cav. avvocato Raimondi in via San Domenico, N. 28, e l'ultimo nella casa della signora Squarnini Giovanna, in via San Donato, N. 2.

In questi tre luoghi andarono i pompieri e le guardie municipali, ed in breve momento gli incendi furono spenti con danni lievi.

Sfrelole di cronaca. — Una guardia rurale accompagnò al San Giovanni un vecchio, Barbagelato Pietro, trovato gravemente malato sulla strada di Moncalieri. — Scotti Luigi, d'anni 52, da Cagliari, fu accompagnato alla Questura perchè sorpreso a domandare l'elemosina nei pressi di piazza Castello. — Certo Caudo Luigi, d'anni 16, sorpreso da male improvviso in piazza Vittorio, cadeva a terra producendosi una ferita lacero-contusa alla guancia destra. Una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato, quindi rimandato a casa in via Buniva, N. 13.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la distribuzione dei soccorsi. — Secondo l'avviso pubblicato dal Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro, davanti all'ufficio di Polizia urbana, sezione Po, si vedono centinaia di poveri operai di mano a sera perchè l'iscrizione procede con una lentezza straordinaria, considerà i richiedenti nella via fanno peggiore figura dei mendicanti di professione, cosa questa che schiaura il cuore a qualunque persona sensibile. Speriamo che il Comitato vorrà rimediarvi prontamente.

(Seguono le firme).

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Si avvisano i soci del Club Alpino Italiano che venerdì sera (29 corr., ore 8 3/4), nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo), avrà luogo una serata di « Sciaptikon alpino ».

I soci hanno diritto all'ingresso mediante presentazione della tessera di riconoscimento dell'anno in corso e ad un biglietto d'invito personale.

La distribuzione dei biglietti si farà nelle ore di ufficio dalle 2 alle 4 pom. e si chiuderà alle ore 4 pom. di venerdì.

Cooperativa di costruzione operai muratori. — Adunanza straordinaria (via Bertola, 17) alle 8 pomeridiane del 28 corrente col seguente ordine del giorno:

1° Lettura e definitiva approvazione dello statuto sociale;
2° Variazione del prezzo delle azioni preventivamente stabilito;
3° Soppressione dell'articolo 30 perchè ricopiato inutile;
4° Comunicazioni riguardo il direttore tecnico.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1892.
NASCITE: 17, cioè maschi 4, femmine 13.
MATRIMONI: Alessi di Canosio conte avvocato Casimiro con Gibellini nobile Amalia — Monti Luigi con Bruna Margherita — Rachetti Francesco con Alberto Maria — Susbonso Giovanni con Locana Anna.
MORTI: Petiti Francesco, d'anni 71, di Santhià. Boggio Lorenzo, id. 82, di Torino, agiato. Giraudo A. n. Molinero, id. 40, di Riva di Pinerolo. Corrà Angela, id. 27, di Quargnento, agiata. Fasolis Carlo, id. 66, di Torino, contadino. Villata Bartolomeo, id. 77, di Piossasco, contadino. Caldi Giuseppe, id. 79, di Ameno, cuoco. Diana Teresa, id. 82, di Lesa, servente. Polastri Luigi, id. 28, di Felizzano, contadino. Balocco Marianna Margherita, id. 21, di Torino. Cardoni Achille, id. 27, di Borgomanero, attonito. Giarsetti Giacomo, id. 43, di Rocca Bruna, contadino. Parola Giovanni, id. 45, di Cuneo, panattiere.
Più 8 minori di anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI - Giovedì, 25 febbraio.
REGIO, ore 8 — *Lettera A dispari* (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera — *Gretchen*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Cavalleria rusticana*, scene siciliane. — *Il tiranno di S. Giusto*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Gran Mistanfi*, comm. — *Giovanin senssa testa*, farsa.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Socialista*, comm. — *Na fiacssia al bal mascrà*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetto) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers, Deppa, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio*	23	24
Rendita 3 M. — pel corrente	Fr. 95 —	95 —
» — per marzo	» 95 25	95 30
» — a 4 mesi da marzo	» 95 90	96 10
» — a 4 mesi da maggio	» 96 75	96 90
Mercato fermo.		
Zucchero rosso 88 disp.	» 38 75	38 75
» raffinato id.	» 100 —	100 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr. 39 60	39 60
» a 4 mesi da maggio	» 41 10	40 75
Mercato debole.		
LIVERPOOL *(sera), febbraio*	23	24
Cotoni — Mercato calmo.		
Vendita della giornata Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione »	2,000	1,000
Importazioni »	22,000	15,000
Americani a consegnare		
pel corrente D.	3 49/64	3 49/64
per marzo-aprile »	3 49/64	3 49/64
per maggio-giugno »	3 51/64	3 52/64
per luglio-agosto »	3 57/64	3 56/64
Cotoni Brasiliani in rialzo di 1/16.		
Mercato di NEW-YORK, febbraio.	23	24
Cambio su Londra D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi »	5 18 3/4	5 19

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Giovedì 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7.07, tr. 5.09 — *Santa Costanza vergine.*
Venerdì 26 — 57° giorno dell'anno — Sole nasce 7.05, tr. 5.07 — *Sant'Alessandro patriarca.*

Osservatorio di Torino — 24 febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima + 6.2 massima + 9.8
Min. della notte del 25 + 5.6. Acqua caduta mm. 29.7.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Paggi Giovanni, negoziante da vino, via Genova, 13, socio del fallito Giuseppe Margosa. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Allora, a curatore l'avv. Luigi Anfossi. La prima adunanza avrà luogo il 3 marzo, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Giacomo Bersia a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Nel fallimento di Prietti Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Inversini Giuseppe la resa dei conti avrà luogo il 9 marzo, ore 2 pom.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Demo Bartolomeo ed Augusto e Nicola fratelli Rosso venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di stabilimenti industriali col capitale di L. 30,000. La firma spetta a tutti i soci e la Società durerà anni sei. Lo stabilimento Demo correrà sotto la Ditta B. Demo e quello Rosso sotto la Ditta Fratelli Rosso fu Carlo. — Fra i signori Giuseppe Gennero di Sebastiano e Francesco Arduino venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Gennero, col capitale di L. 50,000 conferto in parti uguali. La firma spetterà ad entrambi e la Società, pel commercio dei tessuti e cotoni, durerà anni sei. — Fra i signori Filippone Francesco e Levi Camillo venne costituita Società sotto la ragione Filippone e Levi, per anni nove, col capitale di lire 500, pel commercio di tessuti. La firma è comune ai soci.

— *Rettificazioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita in nome collettivo sotto la Ditta Uccello e Fissello a partire dal 15 corrente, essendosi dandosi tutte le attività, passività e proprietà al signor Uccello G. B. — La Ditta A. Mastrella e C. sciolta con atto 31 ottobre scorso, nominando a liquidatore il signor Giovanni Gandella, dichiara che, preso atto dei conti presentati dal liquidatore, le fu data ogni ed ulteriore responsabilità. La Ditta consolida ogni suo attivo e passivo nel socio Giuseppe Cornara, e lo Stabilimento Artistico Letterario di via Parini, 6, correrà sotto la ragione G. Cornara e C. — Venne risolta la Società Fratelli Gennero dopo la morte avvenuta del compianto Giuseppe Gennero, incaricandosi la nuova Ditta Fratelli Gennero della liquidazione.

Accettazione d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario: **Balsola.** — Eredità intestata di *Ferro Pietro* a favore della propria moglie Giorcelli Teresa di Giuseppe e dei propri figli Gio. Battista, Maria, Giovanna ed Erminia minori rappresentati dalla loro madre suddetta. — Eredità intestata di *Boggione Benedetto* a favore dei propri figli minori Giovanni, Giuseppina, Domenico e Rosa, rappresentati dalla loro madre Cappa Rosa.

Casale. — Eredità intestata di *Negro Daniele* a favore della propria moglie Massara Ermenegilda e dei propri figli Angiolina, Clotilde, Giovanni, Carlo, Giuseppina e Maria, minori rappresentati dalla loro madre suddetta.

Rocca d'Arazzo. — Eredità intestata di *Cornero Sebastiano Benedetto* a favore del proprio fratello Cornero Roberto.

Borsa di Torino 24 febbraio

Rend. it. 5 0/0	97 97	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. it. cont.	97 97	Banca di Genova	— —
» » Lug.	97 95	Casse generale	— —
Az. Banca Naz.	1510 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	181 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
Az. Ferr. Meridion.	288 —	Italia, Lig. L.	325 —
» Ferr. Merid.	300 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres 22 Febbraio.
Oro. Pezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 24.

Rend. fr. 3 0/0 ammo.	96 85	Rend. ungher. oro	92 11/16
» 3 0/0	96 15	Rend. spagn. ester.	61 53
» 4 1/2 0/0	104 05	Banca dep. di Parigi	180 25
Rend. Ital. 5 0/0	89 80	Banca Ottomana	546 —
Lomb. Londra vista	25 24	Argento fino	307 50
Consolid. inglesi	100 1/16	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	300 50	Suez	2700 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	Panama	— —
Turco nuovo	19 20	Lotti turchi	74 —
Banca di Parigi	640 —	Ferr. Meridionali	610 —
Tunisino	507 —	Russo nuovo	75 1/2
Egiziano	491 7/8	Portoghese	28 —
Banca di Francia	4110 —		

Movimento della stazione delle merci di Torino dal 21 febbraio.

Arrivarono	colli	11	L. 1244 12
Transito	colli	1 — K.	51 44
Partirono	id.	5 — »	182 30
	Totale colli	20 — K.	1717 88

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 928 — K. 29224 98

Il Direttore-Gerente A. Bernoloni

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FRATELLI BANNWART
Fabbrica di cilindri da cavallo.
Pinerolo. C 4150

VINO MARSALA
Fatteria a Marsala — produttori a **Marsala.** — Per commissioni presso **M. NORSA**
via Accademia Albertina, 27 e 29 **Torino.** C 1036

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo e cordoni e pieghe riscaldo. Perfezionamento nella forma del davanti. 1015
L. Grosso e C., piazza Castello, 15, e via Roma, 7, **Torino**

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi mitl. — Miss **HARTLEY**, via dei Mille, 52. C 1041

Maestra
di grado elementare superiore desidera **posto** presso distinta famiglia come istitutrice o donna di compagnia. Buone referenze. Dirigersi: O. B. 4336, **Firenze**, ferma Posta. C 1040

Anticipazioni sulla Rendita nominativa, prestiti agli impiegati ferrov., cessioni di crediti, sconti, mutui. — Riv. Rossi, via Po, 28. C 1014

Da affittare via Botero, 15: **Alloggio signorile** di 1° piano otto membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. — Altro al 2° piano di 8 membri e cantina. — Altro al 3° piano di 8 membri e terrazza. C 845

Pel 1° aprile alloggio al 2° piano di 5 membri, di cui una sala, esposto a levante, mezzodì e ponente, diramazione gas, acqua e cantina, L. 400 annue. — Corso Cairoli, 33. C 1043

Da vendere
Elegante palazzina
con **scuderia, rimessa, giardino e serra**, in piazza Maria Teresa, al 5 e 7. C 1010

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Eman., n. 52 si affittano Mobili. C 944

Impieghi. Chi desidera impiegarsi o migliorare condizioni si rivolga all'*Indicatore Impieghi* di **Pavia**, che spedirà le norme ed istruzioni inerenti. H 988 M

Casa grossista
cerca abile **commesso** piazzista per Torino, che conosca bene la clientela di dettaglio per filati, cotoni, ecc. ecc.
Dirigere offerta con buone referenze al N. 12 H 0 1020 T. **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Battista
DELLA **CITTA' DI TORINO**
con l'annesso Laboratorio chimico diretto dal cav. *Carlo Rognone*
(15 Medaglie di 1ª classe) **RACCOMANDA** (N. 7 Diplomi d'onore)
L'Olio di fegato di merluzzo vero di Norvegia — la bottiglia L. 3 00, il litro » 5 00
L'Olio di fegato a base di **ferro** - crocetto - pancreatina, ecc. — la bottiglia L. 5 00
Le Pastiglie pettorali del **Cadet** a base di Ipecacuana — Scatole da L. 0 40, L. 0 60, L. 1, L. 2 e L. 3.
Codeina - Cacao

FORMOLA: Gum Vergine, Olibano, Belzuino della Mecca, Ricini, ecc. Tabacco Centigr. 50 per impiastro.
DEPOSITO: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Cera preparata
per **pavimenti** e **mob.li.** — Vera specialità della Ditta Comp.i di FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1 50, 0 80. C 1190

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 1220

20 lire per settimana o più secondo l'attività. Lavoro a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Classe Internationale*, 42, Bd Ornano, Parigi. H 978 R

PER LE ERNIE.
Nessuna medicina guarisce il tumore ernioso: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. — **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino 44-205

M. B. Da 3 giorni ti avevo aspettato, e non ho notizie. Almeno inquieto per tua salute, e non sarei felice che quando ti vedrò, senza attendere. Amami; t'adoro. C 1045

TRATTORIA SOLFERINO
angolo piazza Solferino e via Santa Teresa.
Colazione L. 1 50 — Pranzo L. 2 50. — Servizio alla carta — Vini nostrali — Pensioni da L. 65 mensili. — CARLO PICCAROLO

Stabilimento di Frutticoltura
LUIGI DOMINICI
Premiato con prime ricompense a tutte le Esposizioni a cui prese parte.
Cascina Rosa, 119 - TORINO
Barriera d'Orbassano.
Grandioso assortimento *Peri, Meli, Susini, Peschi*, ecc. — *Viti americane* resistenti alla fillossera — *Viti europee* — *Piante ornamentali* — Forte collezione *Rosai* — *Crisantemi* — *Asparagi.*

Prezzi da non temere concorrenza.
A semplice richiesta si spedisce il Catalogo. 1027

Caldaie e Motori a vapore
per INDUSTRIA
Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza
PRONTI in MAGAZZINO
PRESSO L'INGEGNERE:
ENRICO GIOVANNI
TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro elicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Casa Produzione Vini Piemontesi.
R. TRINCHERO Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.

Prezzo corrente			Prezzo corrente
Barbera fina	L.	0 50	al lit. o
Id. da pasto	»	0 40	id.
Grignolino da pasto	»	0 52	id.
Uvaggio id.	»	0 40	id.
Asti spumante a L. 1 50.			

Vini **Barbera, Nebbiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare a prezzi convenienti. 498
Via Maria Vittoria, 36, angolo piazza Carlina - TORINO.

PEL CARNEVALE
Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e velluti nelle tinte novità con apparecchio a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali { Via Palazzo di Città, 7; Via San Massimo, 3. C 905

LATTERIA PIEMONTESE
via Barbaroux, 6, cessante al giuoco del lotto (stesso piazza Castello) **Torino.** — Servizio di latte puro a domicilio. — Specialità burro di Milano per tavola. — Caffè nero - Cioccolato fino in bevanda - Caffè-latte e cioccolato - Crema - Zabaione - Fiocchi.
Colazione alla Forchetta:
Minestra variata tutti i giorni - Agnolotti tutte le feste - Vino scelto a bicchieri cent. 10 e 15 - Sorbetti, bevande, rinfreschi assortiti. C 941

Società Anon. Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**
I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **20 marzo 1892** in **Casale Monferrato**, nel palazzo sociale, all'**ora** pomeridiana precisa.
Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1891 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e supplenti;
4. Estrazione a sorte di 40 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.
Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il **16** marzo alla Sede sociale in *Casale* o presso il Banco di Sconto e di Sete in *Torino*.
Casale, 20 febbraio 1892. L'AMMINISTRAZIONE. C 1005

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla
FARINA LATTEA ITALIANA
la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.
Le madri, cui il seno manca od il povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto aveste di più caro, per la salute dei vostri bambini, provate a dar loro la **Farina lattea italiana**; gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.
Pei bambini gracili o che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la
FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA
che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, risana gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non sani.
Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Milano) si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Droghierie del Regno. — Depositari principali in **Torino**: signori *F.lli Paissa* (Piazza San Carlo, N. 8) — *G. B. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino e C.* — *Morgando e Piano* — *Giovanni Turin.* H 997 M

CONSIGLIO D'OCCASIONE.
Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne asserito che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e sbarazzarono presto e completamente. — La stessa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZOLIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turbino, Turin, Ferrero e Verga, Gandolfi, Ottino e C.* H 991 M

Da vendere od affittare
al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso camera di pelli tintoria in sterrato ed in località convenientissima per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalia Angelo in **Vigevano.** C 919

Pubblicazione Agricola DI DOMENICO ROSTAGNO.
LA CONCIMAZIONE CHIMICA
Le colture intensive — Il sistema della sideroxilon (SOLARI).
TORINO — Tip. L. ROUX e C., 1892.
Presso i principali librai — Lire UNA. C 906

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 8
FARMACIA GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

AVVISO d'INCANTO MOBILI
esistenti in un grandioso alloggio
via Ospedale, 4, angolo via Lagrange.
Il sottoscritto, specialmente delegato, avverte il pubblico *che il giorno* **27 corr.** *e successivi, ore solite, si procederà a mezzo di pubblico incanto alla vendita di molti* **mobili** *ricchi e comuni, cioè:*
Mobilio per camera d'entrata; ricca **camera da letto** completa, finamente scolpita; **camera da pranzo** stile Luigi XV; **salone** in lampas vieux-or stile Luigi XVI; **letti** in ferro; **sofà** a letto; **ottomane**; grandi **specchi**; ricca **guernitura** di camino; **lampadario** in bronzo; **tavole**; **consolles**; **buffet** da sala; **pianoforte** verticale; **pendole**; **candelabri**; **ceramiche**; **quadri**; **dipinti** d'autore; **scrivanie** per signora; ricco **boudoir** ed altri molti articoli di miglior offerente per contanti.
1041 G. BOERIS, *perito.*

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 11

CODICE PENALE
PER IL REGNO D'ITALIA
Illustrato con la dottrina e la giurisprudenza a tutto l'anno 1891 dell'avvocato MARINO SERAFINI.
Si spedisce franco a chi invierà L. 10 alla Direzione dell'*Archivio Giuridico* di **Pisa.** H 1010 R

Incanto volontario per vendita di Case.
Alle ore 9 antim. del **27 corr. febbraio**, nell'ufficio e col ministero del cav. not. F° CATTERO, in Torino, via Barbaroux, n. 20, si procederà a **pubblici incanti** per la
VENDITA VOLONTARIA
in due lotti ed anche in un solo lotto, di **due palazzine** con **terreno fabbricabile**, in **Torino**, sup. via Guglielmo Ferrari e Monte Bianco, al di dietro di quest'ultima via 17, 17bis e 19. C 853

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 956

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Usasi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatare la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Fellandr., Belladr., Stram., Lobel, e nitro).
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le principali farmacie, presso i grossisti Rinaudo e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — Vendita presso **A. Manzoni e C., Milano e Roma.** — *In Torino* presso la farmacia Turicco. H 822 M

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, questo Pillolo vengono prescritte da medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per intimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'Unione delle Fabbricanti.*
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro pure inalterabili.

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23 e più il 1/2 ettolitro, del produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 983

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Oh! so bene che mi si farà pagar cara la mia follia, e sarà giustizia. Perchè tu non ne soffra, mio caro amico, e non ne soffra tuo fratello, mi adatterò fortunato e non udrai dalla mia bocca una parola di lamento.
— Hum! Non ne rispondo.
— Sai già che cosa mi si prepara?
— Non lo so, ma me lo immagino.
— Mi faresti la carità di dirmelo?
— Mi faresti il piacere di smettere quell'aria così dolente e rassegnata? Suvvia, un po' di buon animo, e fa che, parlando, non m'abbia l'aria di colpire un nemico atterrato.
— Un nemico? Sono dunque tuo nemico?
— Eh! perbacco! in qual condizione ci hai messi mio fratello e me? Qual nemico avrebbe potuto farci tanto male? Chi t'ha introdotto al Louvre? Io, Cadenet, il fratello del signor di Luynes..... e, a quest'ora, tutti lo sanno.....
— Oh! amico mio, non farmi soffrire tanto. Mi si uccida e che tutto sia finito per tutti!
— Può darsi che venga anche appagato quel tuo desiderio; ma ora sei mio prigioniero ed io ti consegno in questa camera.
— Dolce punizione, la tua compagnia!
— Nessuna tenerezza, Bernardo; non mi sedurrai, te ne prevengo.
— Ah! non ho la pretesa di sedurti. Dunque eccomi guardato a vista; e fino a quando?
— Oh! non per lungo tempo: fino a stasera.
— Ah!..... stasera?
— Sì; ho ordine di condurti stasera al luogo di tua destinazione.
— Sono salito?
— Non lo so; ma, forse, ti lusinghi troppo.
— Che cosa chiami allora il luogo di mia destinazione?
— Potrebbe essere.....
— La prigione, dillo subito.
— Se non è una prigione, il luogo dove ti debbo condurre contiene forse il carceriere che ti sorveglierà.
— Ah! Cadenet, sii buono e generoso come sempre e dimmi la verità, la vera.
— Ebbene, eccola. Tutti sono furiosi di ciò che hai fatto. La regina madre, il maresciallo e la maresciallo, i Sieds-Igliesias, di quelli non parliamone neppure, tuo fratello, la giovane regina. Ah! puoi vantarti d'aver provocato la più rara unanimità. Senza una parola della regina o del re, non so quale dei due, e quest'ora, forse, non esisteresti più.
— Confesso che sono sorpreso di vivere.
— Mio fratello ha potuto scongiurare la prima tempesta. Non vi sarà processo, nè arresto pubblico. M'hanno dato la mia parola che ti riavrò quale prigioniero di Stato, che ti guarderò io, per oggi, o che stasera, alle otto, ti accompagnerò in un certo luogo e ti rimetterò ad una certa persona. Ecco tutto ciò che mi è permesso di dirti; non esigere che parli di più.
Cadenet accentuò quel suo discorso con dolorosi sospiri.
— Comprendo — disse Bernardo. — È il solo rimorso che tuo fratello abbia potuto trovare per riabilitarti presso ai sovrani. Ha fatto bene; mi risparmia il dolore di saperti perduto per cagion mia. Sta tranquillo, mio caro amico, mio fedele compagno, ti renderò la sorveglianza facile.
— Sì, ma frattanto la *corvée* è dura; senza contare il dolore della separazione.
— Ti prometto di non mostrarti, nemmeno in quel crudele momento, l'orribile strazio che proverò staccandomi dall'unico amico che mi rimanga. E poi, quella separazione non sarà forse eterna.
— Oh! oh! — disse Cadenet, — non farti illusioni; sei in mani terribili!
— Ciò che ti dicevo — replicò Bernardo con un nobile sorriso — era soltanto per consolarti, perchè, riguardo a me, il sacrificio è fatto e non m'accadrà mai peggio di quel che m'aspetto. Vuol che ti dica che cosa mi figuro, amico Cadenet? Ecco: non s'è voluto fare altro scandalo al Louvre; bastava quello che avevo fatto io..... Non s'è voluto far dispiacere a quel buon La Vienne arrestandomi nella sua casa, tutta consacrata ai piaceri..... e allora, di notte, misteriosamente, sarò consegnato al governatore di qualche lontana fortezza, che mi seppellirà nell'ombra eterna di una segreta. Così finirà Bernardo di Prenil.
Cadenet si volse e alzò le spalle con impazienza per nascondere la commozione che non poteva reprimere.
Da quel momento Bernardo non gli parlò più di quell'avvenire terribile e misterioso. I due amici si sfamarono per mangiare, credendo ingannarsi a vicenda; ma il loro dolore si leggeva sui loro volti.
. . . . . .
Nella giornata s'intese sovente lungo il corridoio il passo leggero di Silvia e la sua voce che s'elevava straordinariamente per gli ordini insignificanti che aveva a dare. Cadenet avrebbe ben voluto parlare con lei; ma la sua consegna gl'ingiungeva di non perder di vista il suo prigioniero e di non lasciarlo parlar con nessuno.
Ma verso sera Silvia non potè più trattenersi. Essa venne presso la porta, e dal buco della serratura parlò ai due amici.
— Non temete di nulla — ella disse. — Sono sola per due minuti. La Vienne era molto in collera contro il signor Bernardo, ma io gli ho provato che aveva torto. Avete bisogno di qualche cosa?
— Di voi, bella signora, di voi sovratutto — esclamò Cadenet. — Ma, la consegna!
— Lo so, lo so! Approfittiamo del momento. Mio marito è occupato a preparare la palazzina della signora di Verneuil, la quale ha, stasera, dei suoi amici invitati a cena. Che posso fare per voi e pel mio povero amico prigioniero?
— Potete dirvi — disse Bernardo — che quel prigioniero conserverà di voi, dovunque sarà, il più bello e caro ricordo della sua vita, e che si rammaricherà sempre di non aver saputo apprezzarvi quando ebbe la ventura d'incontrarvi.
— Non rammaricatevi troppo, signor Bernardo, — disse Silvia, — io non ero forse fatta per voi. Ma non m'avete ancora appreso il risultato di quello scandalo di ieri sera..... Signor Cadenet, parlate voi.
Bernardo gli fece segno di non dir nulla.
— Oh! sarà una sciocchezza, uno scherzo — disse Cadenet per compiacere il suo amico.
— M'ingannate, — riprese Silvia dopo un secondo di silenzio, — lo scherzo non è più possibile là dove figura il nome di Sieds-Igliesias! Ma contate su me per sorvegliarvi e per difendervi dai vostri nemici. Dormite tranquillo, signor Bernardo, lo potete finchè sarete sotto al mio tetto; altrove non ve lo garantirei.
Bernardo e Cadenet si guardarono. La buona Silvia aveva pronunciato terribili parole, e nel momento stesso in cui Bernardo doveva lasciare quel tetto protettore. Il ricordo e l'effetto delle sue ultime parole vibrarono nel cuore di Cadenet e di Bernardo anche quando il rumore dei suoi passi non s'udì più nel corridoio.
. . . . . .
(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Incanto.

Bifronte.

Se da sinistra a destra mi si legge
Io rimango Così che tutto reggo.
Se da destra a sinistra poi son letta
Son monte che in Tessaglia ergo la vetta.
Viruleira.